

Anno XX n. 1 Dicembre 2012



Unitre Arezano Cogoletto  
Università delle Tre Età

# NOI

## Nuovi Orizzonti Insieme

Trimestrale dell'Unitre - Sede Arezano Cogoletto - Reg. Tribunale di Genova n. 29/94 del 30/11/94  
Redazione: Unitre - 16011 Arezano, via Terralba, 79 - Tel. e Fax 010 9112640  
e.mail: [unitre@unitre.org](mailto:unitre@unitre.org) - Internet: [www.unitre.org](http://www.unitre.org)

### 2012-2013: XXI Anno Accademico



# BUON



# 2013

*Qualunque  
sia la tua condizione  
di vita, pensa a te e ai  
tuoi cari, ma non lasciarti  
imprigionare nell'angusta cerchia  
della tua piccola famiglia. Una volta per  
tutte adotta la famiglia umana. Bada a non  
sentirti estraneo al mondo. Sii un essere umano  
in mezzo agli altri. Nessun problema di qualunque popolo,  
ti sia indifferente. Vibra con le gioie e le speranze di ogni gruppo  
umano. Fa' tue le sofferenze e le umiliazioni dei tuoi fratelli in umanità.  
Vivi a scala mondiale o, meglio ancora, universale. Cancella dal tuo vocabolario  
le parole: nemico, inimicizia, odio, risentimento, rancore... Nei tuoi pensieri, nel  
tuo desiderio e nelle tue azioni sforzati di essere, e di esserlo veramente, magnanimo.*

Hélder Câmara



## SOMMARIO

Un giornale per crescere insieme .....	3	Töre di Saraceni .....	28
Inaugurazione XXI Anno Accademico .....	4	Agli amici .....	29
L'ultima profezia .....	5	Auser .....	30
Premio di Poesia - V edizione .....	6	Arte per la donna allo Spazio Jukàri .....	31
La signora in ombra .....	7	Il massaggio terapeutico .....	32
Perché il Premio è intitolato a Lucia .....	7	I colori .....	33
La Panchina .....	8	La moda di Roberta .....	34
Non sono in vendita .....	9	Appunti di viaggio: Siena e Perugia .....	35
L'angolo dei libri .....	10	Ferrara tra passato e presente .....	36
Margherita e il suo mondo magico .....	11	Avventurieri famosi .....	37
Solidarietà: una serata diversa .....	12	Una giornata molto particolare .....	38
Progetto Ulisse .....	14	Storie verdi .....	39
L'arcobaleno .....	15	Foto di classe .....	39
L'Italiano va rapidamente a farsi friggere .....	16	Il mondo delle donne .....	40
Un Genovese in Paradiso .....	16	Folclore della Liguria - "Le ciabre" .....	42
La preghiera del passero .....	17	Pace per Virginia Woolf .....	43
Amici di Arenzano .....	18	L'uomo e il cavallo .....	44
WWF .....	21	Natale .....	45
Accademia Musicale Teresiana .....	22	Amo l'inverno .....	45
Sud Sudan - L'Africa povera .....	23	Messaggio al futuro .....	46
Bambini sani in tutto il mondo .....	24	Il tempo di Pier .....	46
Ville e parchi storici di Arenzano .....	26	Memorandum .....	47

## *Un giornale per "crescere insieme"*

Il primo numero di NOI è uscito al termine del I Anno Accademico. Era un esile giornalino di venti pagine, che invitava tutti a collaborare per:

Creare un punto di riferimento per tutti i soci.

Sentirci tra amici.

Progettare insieme il nostro domani.

Contagiare gli altri con la nostra vitalità.

Trasmettere e valorizzare le informazioni.

Far nascere nuove proposte.

Creare un archivio delle esperienze negli anni.

Aprire un dialogo con tutta la comunità locale.

Siamo al XX anno e con la soddisfazione di avere, insieme ai nostri lettori, costruito un valido strumento di comunicazione per il territorio, ci presentiamo a voi. Sono assenti, ma soltanto nella foto, Selma, Loredana e Rosy.

Ringraziamo tutti per la leale, costruttiva e generosa partecipazione e vi invitiamo a collaborare con NOI perché il giornale sia sempre più punto di incontro, di riflessioni e progetti.

A tutti auguriamo un Natale sereno, alla luce della speranza e della solidarietà.

*La redazione*



Da sx: Marilina, Maria Rosa, Giuseppina, Beppe, Fabia, Maura, Idelma

### *Redazione di NOI*

Fabia Binci, Direttore Responsabile

Maria Rosa Baghino

Marilina Bortolozzi

Selma Braschi

Beppe Cameirana

Giuseppina Marchiori

Idelma Mauri

Loredana Odazzi

Maura Stella

Rosy Volta

### *Hanno collaborato*

Accademia Musicale Teresiana

Amici di Arenzano

Amici del CCM di Arenzano

Auser

Töre di Saraceni

Ville e parchi storici

WWF

Gruppo Biblioteca

Roberta Campo

Gabriella Canepari

Fanny Casali Sanna

Nuccia Cavallino

Angela Caviglia

Maria Cesari

Vittorio De Negri

Agata Dovì

Ida Fattori

Ennia Grandi

Elio Grassi

Gianna Guazzoni

Livio Puddu

Giancarlo Sighinolfi

**Distribuzione:** Auser, Pina Antignani, Rina Rancati, Pericle Robello, Rosanna Trogi

## Inaugurazione XXI Anno Accademico

Sabato 27, nell'Auditorium del Santuario del S. Bambino di Praga, si è svolta l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2012 - 2013 della nostra Associazione.

La Presidente Fabia Binci ha salutato i rappresentanti delle Istituzioni che, sempre più numerosi, partecipano alle nostre manifestazioni.

Segno questo del riconosciuto ruolo svolto dall'Unitre, a livello sociale e a livello culturale. Presenti per l'occasione due Sindaci. La dott.ssa Maria Luisa Biorci, Sindaco di Arenzano e la dott.ssa Anita Venturi, che ricopre identico ruolo in Cogoletto.

Entrambe hanno voluto esprimere l'augurio di un felice proseguimento dell'attività della nostra Associazione, sottolineando come ne apprezzino e condividano lo spirito che la anima e sottolineando l'importanza delle Associazioni di volontariato, specie in tempi di grandi difficoltà, economiche ma più ancora valoriali, quali sono appunto i tempi che stiamo attraversando.

Gradita la presenza, accanto ai Sindaci, degli Assessori Bonavia, Gambino, Lo Nigro nonché del Consigliere Regionale Roberto Bagnasco.

A tutti è stato rivolto il saluto della Presidente che non ha dimenticato i rappresentanti delle altre Associazioni presenti. E un saluto, carico di particolare affetto, e non ce ne vogliano gli altri, è andato alla nostra Presidente onoraria Maria Cesari.

Estremamente interessante la prolusione tenuta dal sociologo Guglielmo Giumelli dell'Università della Bicocca di Milano, Facoltà di Giurisprudenza, sul tema: "Solidarietà tra le generazioni: verso un nuovo patto". Considerando l'occasione per cui è stato richiesto il suo intervento, il professore ha ritenuto doveroso affrontare il tema, per molti versi assai spinoso, di cosa sia e cosa significhi solidarietà, declinandolo in tutte le sue forme.

Il concetto, coniugandosi come partecipazione attiva e responsabile di tutti si collega, secondo Giumelli, alla valorizzazione delle capacità e competenze di ogni persona, indipendentemente dall'età e dalle condizioni psicofisiche, sociali ed economiche. Concetti questi che avrebbero meritato un più ampio spazio, considerando anche l'animato dibattito che hanno suscitato.

La prolusione si è conclusa con l'auspicio di un successivo incontro con il professor Giumelli, al fine di chiarire ed approfondire le interessanti tematiche che sono emerse.

Prima del brindisi finale benaugurante, Patrizia Detti ha letto alcune poesie di Giorgio Caproni, al quale la nostra Associazione ha dedicato varie manifestazioni, nel corso di questo 2012, in cui ricorre il Centenario della Nascita del grande poeta.

*Maura Stella*



Da sx: Guglielmo Giumelli, Fabia Binci, Francesca Antoniotti

## L'ultima profezia

Il 22 settembre si è inaugurato il ciclo di presentazione di libri a Villa Mina con il romanzo di Andrea Antoniotti, il terzo edito dopo "Le onde del cuore" e "Storie di Tatuaggi".

Andrea è un giovane che da alcuni anni si dedica con passione alla scrittura: un mezzo che gli è congeniale e gli permette di capire il mondo, volgersi attento alla propria vita interiore (le "onde del cuore"), per decifrarne segni (i "tatuaggi"), e superare le difficoltà del proprio Cammino.

Il libro è denso di contenuti sulla civiltà Maya tanto che può interessare sia chi nulla sa dell'argomento sia chi ne ha già una buona conoscenza. Andrea è appassionato di storia per cui riesce a ricostruire una ambientazione storica e geografica documentata e attenta (cartina geografica, note a piè pagina e bibliografia finale).

I Maya erano stanziati fin dal III millennio a.C. in Messico, Belize e Guatemala. La loro era una civiltà urbana, la vita di ciascuna città ruotava attorno ai grandiosi templi a forma di piramide tronca costruiti a gradoni. La massima fioritura si ebbe tra il IV e il IX secolo d.C., quando per un evento che ignoriamo abbandonarono le loro città e si trasferirono a Nord dello Yucatan.

La trama è immaginaria, la profezia cui rimanda il titolo non si riferisce alla fine del mondo, prevista dal Calendario Maya per il 21 dicembre di quest'anno.



Francesca con Andrea Antoniotti

Per scoprire quale sia la profezia svelata, vi invito a leggere il libro: è ricco di descrizioni sugli usi e i costumi di quel popolo, nel periodo della massima fioritura, ne rievoca lo splendore ma anche le atrocità delle guerre e l'inizio della decadenza.

Soprattutto interroga il lettore su quanto la storia dell'umanità potrebbe avere risvolti differenti, se ogni individuo cercasse realmente di lasciare un segno concreto del proprio passaggio sulla terra, assumendosi le proprie responsabilità, nei confronti degli altri e della storia.

Un'ultima nota: non succederà nulla il 21 dicembre, ogni tanto qualcuno si scatena in previsioni apocalittiche. Naturalmente vane.

*Fabia Binci*

# Concerto di Natale

Domenica 16 dicembre 2012 - ore 16  
Auditorium Santuario Gesù Bambino - Arenzano

*Coro "Eco del mare"*

Direzione: Ada Bongiovanni Maglierini  
Pianoforte: Anna Venezia



## Premio di Poesia - V edizione



È Filippo Strumia il vincitore della quinta edizione del Premio di Poesia "Città di Arenzano", dedicato a Lucia Morpurgo Rodocanachi.

A decretarlo è stata la giuria popolare, composta da trenta persone di varia età e professione, che avevano letto con attenzione i testi in gara ma hanno espresso il loro voto solo dopo l'incontro con i poeti nella suggestiva cornice del Salone dei Dogi - Grand Hotel di Arenzano.

La giuria tecnica, composta dal poeta Umberto Piersanti (Presidente), Roberto Galaverni (scrittore e critico letterario), Stefano Verdino (docente universitario e critico), aveva indicato tre finalisti: Jolanda Insana, *Turbativa d'incanto*, Garzanti 2012, Filippo Strumia (*Pozzanghere*, Einaudi, 2011), Valentino Zeichen, *Casa di rieducazione*, Mondadori 2011.

Il premio è nato per promuovere la cultura della poesia come bene irrinunciabile, che ha un valore anche etico, perché resiste alla logica di mercato e si oppone alla superficialità dilagante. Cinque anni sono un traguardo significativo, come hanno dimostrato la presenza di RAI 3 e di un pubblico numeroso in sala.

L'Assessore alla Cultura Giulia Gambino ha affermato con convinzione: "Per cinque anni il 'premio in cerca di lettori' ha cercato di portare la poesia al pubblico sempre più vasto, diventando un appuntamento sempre più seguito, atteso e riconosciuto nel panorama letterario nazionale. Una sfida che ci pare sia stata vinta. Tutte le corde sono state toccate, da quelle più educate dei grandi poeti e dei giurati, a quelle più acerbe e spontanee - ma non per questo meno profonde - dei bambini. Una ricchezza culturale palpabile che intendiamo difendere e diffondere con sempre maggiore impegno nei prossimi anni".

*Siamo atomi migranti,  
siamo istanti, frantumati  
nelle bocche dei giganti.  
Siamo polvere di tempo,  
lieve architettura,  
nenie brevi e cantilene.  
Unghie rudimentali,  
vene d'ancestrali corpi,  
sconosciuti e ricomposti.  
Comprende un solo dito  
moltitudini di popoli,  
dèi meravigliosi  
e provvisori niente.*

Lucia Rodocanachi, cui il Premio è dedicato, fu negli anni trenta polo di attrazione per scrittori e artisti che si sentivano soprattutto un "gruppo di amici".

Il richiamo alla sua eccezionale figura è stato affidato, come ogni anno, al prof. Stefano Verdino, che ha delineato i rapporti tra Eugenio Montale e Lucia, leggendo alcune delle lettere che il poeta scrisse all'amica.

Ad apertura di cerimonia Franco Fiozzi ha letto le poesie vincitrici del concorso "Luci a mare", riservato agli alunni della scuola primaria (ultime tre classi) e secondaria di primo grado, promosso nella convinzione che la scrittura poetica possa avere un ruolo significativo nella formazione psicologica, affettiva e

critica degli studenti, oltre che naturalmente nell'educazione linguistica e letteraria.

La serata è stata allietata dagli intermezzi dei musicisti dell'Accademia Musicale Teresiana.

\*\*\*

Filippo Strumia si è aggiudicato il premio con *Pozzanghere* (Einaudi). L'autore è nato a Roma nel 1962 dove vive e lavora come psichiatra e psicoanalista di orientamento junghiano. Tra le sue passioni il volo e il pianoforte.

Nel 2008 ha scritto un'opera teatrale in versi, "Fuori dall'Eden", che è andata in scena al Teatro Agorà, in Roma, con la regia di Laura Giulia

Cirino e Antonio Petretto.

Il suo rapporto con la poesia è stato a lungo solitario e nascosto, non avendo mai svelato l'abitudine di scrivere versi, fino all'incontro con l'editore.

"Pozzanghere" è il suo primo libro di poesie, frutto di questa improvvisa e inaspettata emersione in superficie. Recentemente ha dato alle stampe il suo primo romanzo: "Flumen", un giallo metafisico dai risvolti inquietanti.

La sua poesia rimanda ad "una visione scientifico-materialista del mondo, ma non per questo meno segreta, piena di simboli indecifrabili".

Fabia Binci

## La signora in ombra

Nel ritratto di Lucia Morpurgo Rodocanachi, opera di Oscar Saccorotti, è rappresentata - contro luce - una signora dal volto scuro, teso, malinconico e pensoso.

La luce che splende alle sue spalle le sfiora appena il viso, ne tocca la mano e il braccio, rischiarando il vestito e le calze, lasciando gran parte di lei in ombra.

Straordinario il fatto che il pittore avesse percepito e rappresentato *ante litteram* la metafora che ben definisce il futuro artistico della "gentile signora".

Stelle di prima grandezza si avvalsero della sua sapiente collaborazione, tanto preziosa quanto proficua: abile ed erudita traduttrice forniva il succo degli scritti originari di scrittori stranieri che si presentavano in lingue poco conosciute ai più.

I suoi committenti, Gadda, Montale, Sbarbaro, Vittorini, per citarne alcuni, sono amici che definiva adorabilmente come "i suoi negrieri".

Pretese ed aspettative severe nei tempi e nei contenuti, remunerazioni scarse, a volte nulle, per il suo insostituibile e valido contributo.

Ma lo splendore della grandezza artistica in alcuni dei suoi amici si attenua quando delle traduzioni di lei non restava nulla: i suoi lavori li firmavano altri. Lei traduceva e loro firmavano, lasciandola nell'ombra, appunto.

*Elio Grassi*



Lucia Rodocanachi  
ritratta da Oscar Saccorotti  
Genova, 1928

## Perché il Premio è intitolato a Lucia

*"Gentile e cara Signora, dimenticare lei è impossibile" - Da una lettera a Lucia di Carlo Emilio Gadda*

Abbiamo voluto intitolare il nostro premio di poesia ad una illustre concittadina perché Arenzano non ne disperda la memoria. La prima edizione risale al 2008, trentesimo anniversario della morte di Lucia.

Lucia Morpurgo insieme al marito, il pittore greco Paolo Stamaty Rodocanachi, si era ritirata nel nostro paese, inizialmente in una casa piccola, poi nella "casa rosa" che si affaccia sul mare, dalle ampie e luminose stanze: il luogo ideale per dedicarsi all'arte.

Negli anni Trenta, due volte all'anno, il 26 dicembre e il lunedì dell'Angelo, organizzava incontri cui partecipavano "gli amici degli anni 30" e poeti della grandezza di Eugenio Montale, Adriano Grande, Angelo Barile e Camillo Sbarbaro, che dopo il pranzo tradizionale, davanti al caminetto acceso, ragionavano di letteratura.

Attorno a Lucia si formò uno dei nuclei culturali più importanti della prima metà del secolo, vero fulcro della cultura antifascista. Tra loro si parlava di letteratura straniera, in anni in cui era proibito farlo, si amava riscoprire le pittoresche coloriture dialettali liguri, bandite dal regime, e i saporiti piatti della cucina locale, come la torta pasqualina e le lattughe ripiene, che lei stessa preparava, un omaggio al regionalismo condannato in tempi "imperiali e romani".

La casa era frequentata anche da pittori e artisti e letterati, le cui visite Lucia annotava su un libretto rilegato in pergamena. Vi passarono tra gli altri Elio Vittorini, Carlo Bo, Bobi Bazlen, Carlo Emilio Gadda, Henry Furst, Gianna Manzini, e gli artisti Mario Mafai, Francesco Menzio, Francesco Messina, Emilio Scanavino, Lucio Fontana, Oscar Saccorotti e Agenore Fabbri.

*Fabia Binci*

## La panchina



Patrizia Detti

Tutto ebbe inizio nel 1998 e precisamente un sabato d'autunno nell'aula A di Villa Mina.

Durante la riunione annuale con le matricole, un nuovo iscritto chiese al direttivo se, dato che lui era un grande appassionato di teatro, fosse possibile avviare un corso di recitazione tra gli iscritti Unitre. La proposta fu accolta favorevolmente e, poiché era in linea con il nostro Statuto, il Direttivo diede il suo consenso.

Uno sparuto numero di persone, tra le quali la sottoscritta,

si presentarono e da quel giorno ebbe inizio un viaggio fantastico.

Paolo, il nostro nuovo docente, giovane e simpatico dal temperamento partenopeo, cominciò ad insegnare a questo gruppetto cosa fosse il teatro dietro le quinte, dato che nessuno aveva esperienza se non da spettatore. Un nuovo mondo si aprì ai nostri occhi.



Rita Scappaticci

Dovemmo imparare a parlare e di fronte a un pubblico non è, credetemi, facile farlo, come non è facile muoversi e, poveri noi, imparare a memoria le parti del copione; anche questo, credete, comporta un bello sforzo ma il più difficile soprattutto, almeno da parte mia, fu scordare la nostra personalità, entrare nel vivo del personaggio e metterci in gioco!

Se sbagliamo una battuta mettiamo in crisi il nostro compagno, prendere la battuta e ridarla nel momento esatto vuol dire essere sempre pronti, presenti.

Il nostro Paolo dovette per ragioni di lavoro lasciarci ma subentrò Raffaele giovane attore e vice regista del Sipario Strappato. Con lui le cose cambiarono radicalmente...

Pur se molto giovane Raffa, così è per tutti noi, prese le cose molto professionalmente e fu molto, molto rigoroso. Quante strigliate, ma erano necessarie per crescere!

Purtroppo anche Raffa dopo qualche anno ci lasciò perché la sua carriera di artista e vice regista lo impegnava troppo per poter seguire tutto al meglio.

Ora nostra Guida preziosa è Patrizia, nostra compagna di gruppo, allieva del Sipario Strappato, la quale per tenersi sempre più aggiornata segue tanti stages. È carina, gentile ma "mano di ferro in guanto di velluto", guai a sgarrare e se dopo Natale ci vede ancora con il copione in mano fulmini e saette sulle nostre teste.

Noi tutti l'adoriamo letteralmente e quando riceviamo dei complimenti ne siamo felici per Lei perché mette il cuore e l'anima in questo lavoro. In tutti questi anni siamo maturati, cresciuti, molti si sono succeduti nel gruppo ma purtroppo devo dire di un neo che ci portiamo dietro dall'inizio: la superiorità numerica del gentil sesso, infatti siamo quindici a tre, naturalmente a favore delle donzelle!!!

Cosa vi succede cari Maschietti? Non vi piace il teatro o avete paura di mettervi



Franco Volpi

in gioco? Il teatro è MERAVIGLIOSO, riempie la vita, fa capire cosa voglia dire lavorare assieme, aiutarsi l'uno con l'altro. Naturalmente non tutto è filato sempre dritto; specialmente nei primi tempi, abbiamo avuto tra noi qualche ripicca, incomprensione, però presto superate anche perché abbiamo imparato che nel nostro gruppo non c'è nessuna "prima donna", il successo di uno è il successo di tutti ed è questo che lo rende unico!

Abbiamo portato in scena Campanile - Jonesco - Aristofane - Coward - Tremblay, due commedie musicali ("Un Cielo Per Soffitto" di Quinzi e "Alice", tratto dal racconto di Carroll, questi ultimi due spettacoli con la coreografia di Fabiana Masnata), abbiamo par-

tecipato fin dall'inizio, questo è stato il decimo anno, al Festival Teatrale Unitre di Borgio Verezzi.

Il 22 maggio al Cinema Teatro Vittorio Gasman abbiamo portato in scena "Giorni Felici"

di S. Beckett, testo molto impegnativo particolarmente da noi tutti sentito...

Nelle foto che corredano l'articolo potete vedere, invece, scene della nostra rappresentazione di "Giorni felici" all'Auditorium Berellini di Cogoletto dello scorso 18 maggio.

Durante l'anno poi presentiamo poesie, improvvisazioni di laboratori, insomma il lavoro e soprattutto un grande impegno non mancano mai. Concludo dicendo, non senza una punta d'orgoglio, che l'Unitre di Arenzano Cogoletto può essere fiera della sua compagnia teatrale "LA PANCHINA", nome derivato dal primo spettacolo presentato.

Tutto questo è stato possibile, però, grazie al lavoro e all'impegno prima di Paolo, poi di Raffaele e ora di Patrizia!

**I vostri attori della Panchina  
vi applaudono**

*Maria Cesari*



Sara Milite

## *Non sono in vendita*

Una giovane coppia entrò nel più bel negozio di giocattoli della città. L'uomo e la donna guardarono a lungo i colorati giocattoli allineati sugli scaffali, appesi al soffitto, in lieto disordine sui banconi.

C'erano bambole che piangevano e ridevano, giochi elettronici, cucine in miniatura che cuocevano torte e pizze. Non riuscivano a prendere una decisione.

Si avvicinò a loro una graziosa commessa.

"Vede", spiegò la donna, "noi abbiamo una bambina molto piccola, ma siamo fuori casa tutto il giorno e spesso anche di sera". "È una bambina che sorride poco", continuò l'uomo. "Vorremmo comprarle qualcosa che la renda felice", riprese la donna, "anche quando noi non ci siamo... Qualcosa che le dia gioia anche quando è sola".

"Mi dispiace", sorrise gentilmente la commessa. "Ma noi non vendiamo genitori".

*(Bruno Ferrero, A volte basta un raggio di sole)*



## L'angolo dei libri

a cura del Gruppo Biblioteca



Carmine Abate, *La collina del vento*, Ed. Mondadori

“La collina del vento”, Premio Campiello, è la saga appassionata e coinvolgente, epica ed eroica di una famiglia che nessuna avversità riesce a piegare e che nessun vento potrà mai domare.

Impetuoso, lieve e sconvolgente: questo è il vento che soffia sulle pendici del Rossarco, leggendaria, enigmatica altura a pochi chilometri dal mar Jonio.

Proprio i ricordi condivisi sulla collina costituiscono le radici profonde della famiglia Arcuri, che da generazioni considera il Rossarco non solo luogo sacro delle proprie origini, ma anche simbolo di una terra vitale che non si arrende mai.

Così, quando il celebre archeologo trentino Paolo Corsi sale sulla collina alla ricerca della mitica città di Krimisa e la campagna di scavi si tinge di giallo, la famiglia comincia a scontrarsi con l'invidia violenta degli uomini, la prepotenza del latifondista locale e le intimidazioni mafiose.

Testimone fin da bambino di questa straordinaria resistenza ai soprusi è Michelangelo, ma spetterà a Rino, il più giovane dei figli, onorare una promessa fatta al padre e ricostruire pezzo per pezzo un secolo di storia familiare.

Carmine Abate dà vita ad un romanzo dal ritmo serrato e dal linguaggio seducente, che parte da Alberto, il patriarca, agli inizi del Novecento, passa per i suoi tre figli, soldati nella Grande Guerra, e giunge fino all'ultimo degli Arcuri, uomo dei nostri giorni che sceglie di andare lontano.

"Dimmi ciò che leggi e ti dirò chi sei" è vero; ma ti conoscerei meglio se mi dicessi quello che rileggi.

François Mauriac

Kamala Nair, *Una casa dai petali rossi*, Ed. Nord

“Quando leggerai queste pagine, io sarò in volo sull’Atlantico, diretta in India. Ti sarai svegliato solo, e avrai trovato l’anello di diamanti sopra i fogli che adesso tieni in mano. Ma per ora dormi sereno. Ho fatto una cosa terribile. Spero che...”

Inizia così la storia di una giovane donna, Rakhee, che lascia dietro di sé un uomo addormentato, un anello e una lunga lettera. Ma soprattutto lascia un segreto che lei e la sua famiglia hanno custodito per anni.

Il segreto di Rakhee ha radici lontane ed è legato al suo primo viaggio in India, a una vecchia casa troppo grande, a cibi intensamente saporiti e colorati, a zie vestite con sari sgargianti, a cugine chiasose e ficcanaso e a un giardino nascosto dietro un alto muro di cinta.

Tocca a lei abbattere quelle mura che la sua famiglia ha così caparbiamente difeso. Tocca a lei trovare la chiave per aprire la casa di petali rossi...

Come un prisma che riflette i colori, gli odori, e i sapori delle emozioni, questo sorprendente romanzo dispiega le infinite sfumature dei sentimenti umani, per rivelare come sia sempre possibile spezzare le catene del passato e aprirsi con slancio a ciò che il futuro può offrire.

Con i loro rimpianti, i loro segreti e le loro speranze, le protagoniste lasceranno un segno indimenticabile.



## Margherita e il suo mondo magico

L'incontro con Margherita Boscolo è avvenuto il 12 ottobre a Villa Mina ed è stato un pomeriggio molto bello, all'insegna dell'amicizia.

Chi conosce Margherita sa quanto sia sempre alla ricerca di nuove esperienze, sempre attenta alle relazioni umane.

Tra le innumerevoli attività in cui riversa la sua energia creativa, dalla pittura alla ceramica alle decorazioni su vetro, la scrittura occupa un posto privilegiato. La pa-

rola è per lei fonte continua di vitalità, atto gentile e premuroso verso le cose e le persone, indispensabile per soffiare via la polvere che si posa sui ricordi. Un modo per accompagnare la vita, controcanto che costringe le pieghe del quotidiano.

Ha frequentato per molti anni il Laboratorio di Scrittura dell'Unitre di Arenzano, da sempre ama scrivere. Per anni, anzi per decenni, Margherita ha riempito fogli e fogli di segni fitti fitti: poesie, racconti, avventure, romanzi. Poi è uscita allo scoperto ed ora ha al suo attivo circa trenta libri, per i quali ha ricevuto riconoscimenti e premi vari.

Nell'incontro sono stati presentati gli ultimi libri: "Il raggio", "L'alfabeto di Margherita" e l'ultimo romanzo, che si tinge di giallo, "La casa sul fiume" premiato recentemente a Pontedera ("Franco Bargagna"), Pisa ("Giovanni Gronchi") e Santa Margherita Ligure ("Franco Delpino").



Margherita in mezzo alle sue fans

### Margherita circondata dalle sue fans

Un filo dorato attraversa le sue storie: l'amore per ogni cosa creata. Si rivela nell'attenzione affettuosa con cui descrive la natura e il mondo animale o delinea le vicende che si diverte a inventare o rievocare.

I suoi libri sono un campionario delle molteplici possibilità narrative: si va da vicende semplici e quotidiane ad altre più complesse in cui si rievoca un fatto storico o si sconfinava nel surreale. Non manca lo spazio per il giocoso e il bizzarro.

Nel microcosmo del suo sguardo la realtà tutta si specchia e osserva con indulgente premura

Margherita è nota anche per i suoi racconti dedicati ai ragazzi, divertenti filastrocche dedicate ai bimbi che, mentre si divertono, imparano e ricordano aiutati dai suoni, dalle immagini e dalla rima.

Grazie Margherita. Al prossimo successo!

*Fabia Binci*



**Sala Polivalente**  
*presso Bocciofila*

**Piazzale del Mare**  
**Arenzano**

**Lunedì 17 dicembre**  
**dalle ore 19**

## *Solidarietà: una serata "diversa"*

Metà maggio, domenica sera.

Una domenica di inizio estate, e nonostante ciò intristita da una pioggia uggiosa ed insistente che cade fin dalle prime ore del mattino. Ma il mio programma per la serata è speciale, e nessun maltempo riuscirà a scoraggiarmi.

Maurizio, volontario come me nella Mensa dei poveri di Cornigliano, mi ha parlato di un operato parallelo al nostro, non meno importante: la distribuzione di cibo caldo e panini ai clochard ed ai bisognosi in generale, a Genova, di fronte alla stazione Brignole.

Fa parte di un gruppo di Sestri Ponente, della Parrocchia Virgo Potens, che si alterna con altri, ad esempio la comunità di Santa Barbara, sempre di Genova.

Mi chiede se voglio far parte della squadra: certo che sì, come rifiutare un'esperienza così speciale?

Alle venti arrivo di fronte alla stazione, armata di zaino e giacca a vento impermeabile...

Nell'attesa mi guardo intorno; la solita vita rumorosa di città, nei pressi di una stazione ferroviaria importante: sferragliare di treni, luci di fari che scintillano sull'asfalto bagnato, clacson, gente frettolosa che corre trascinando bagagli e scavalcando pozzanghere... tutto nella norma, insomma.

Mi domando se qualcuno verrà all'appello, ed aspetto. E intanto piove, piove... Sembra che il cielo ci sia avverso.

Poco dopo mi si avvicina un uomo scuro miseramente vestito, un indiano, mi pare, e mi domanda in un italiano stentato: "Tu dai mangiare?"

Mi coglie di sorpresa: forse avrò un sesto senso, ed ha capito che io tra poco gli darò la cena?



Rispondo affermativamente, ed aspettiamo in due.

Intanto arrivano le due automobili dei volontari: in una ci sono casse di vaschette di pasta calda e bevande. Nell'altra casse di panini, rigorosamente suddivisi: per musulmani, frittata; per tutti gli altri, misti. Poi una cesta di colombe pasquali a fette: un banchetto.

E qui, la prima sorpresa della serata.

Come per incanto, spuntano da ogni angolo, come formiche, persone che si affollano intorno a noi e reclamano cibo. Una corte dei miracoli.

Dov'erano, mi domando, fino ad un momento fa?



In quattro, faticiamo ad accontentare le richieste pressanti. Chi vuol sapere se c'è maiale - è una caratteristica dei musulmani - chi ne chiede un piatto in più perché non mangia da ieri... chi gira intorno alla nostra macchina e torna, convinto di farci credere che si presenti per la prima volta!

Il lavoro è frenetico, e poco importa che la pioggia cada a rivoli su giacche e cappucci: non abbiamo il tempo di preoccuparci del raffreddore incombente.

Qualcuno è ubriaco, con l'immane cartone di Tavernello o la birra, ma tutti sono ben disposti e si scaldano contenti le mani contro la vaschetta di pasta fumante...

Mi spiegano gli amici che queste persone non si recano, per vari motivi, alla nostra mensa dei poveri, ed allora bisogna che... la montagna vada a Maometto!

Dopo mezz'ora abbiamo già distribuito buona parte delle nostre provviste; siamo bagnati fino al midollo ma... la nostra serata non è ancora conclusa.

Scopro così che ci sono ancora altri due posti da visitare, luoghi dove trovano rifugio dei disperati, che non arrivano fino a Brignole.



Risaliamo sulle rispettive auto e partiamo, attenti a non perderci di vista.

Dopo qualche minuto, le mie guide si accostano e scendono. Tra la pioggia battente ed il buio, non vedo nulla; ci troviamo in una via secondaria, nei pressi di corso Italia.

Zona "bene" di Genova. Basta alzare gli occhi per guardare nelle belle case, e cogliere immagini di luci soffuse, lampadari accesi, salotti confortevoli.

Intimità e calore. Qua sotto, invece, c'è una specie di androne, fra un palazzo e l'altro: colgo nel buio un movimento.

Mi avvicino.

Tre "case" di cartoni. Due sono vuote; dalla terza fa capolino un viso di donna. Età indefinibile, ma è certo più giovane di me. In testa, un buffo cappellino di velluto rosso. Al suo fianco, sacchi di plastica e borse varie. Ci accoglie con gioia.

Scambio di cordialità con gli amici - immagino che sia una vecchia conoscenza - ed è rifocillata con pasta calda, panini, bevande, dolce. Chiede ancora una sigaretta, da cui aspira boccate profonde con soddisfazione, poi mi guarda e dice: "Stasera avete anche Cappuccetto Rosso con voi" (la mia giacca ha il cappuccio rosso). Poi si ritira nei suoi... alloggi e mentre ripartiamo una mano che spunta da un lurido piumone ci fa grandi cenni di saluto.

Ultima tappa, poco più in là.

Sui gradini di una chiesa, al riparo, è seduto un gruppo di extracomunitari. Appena ci vedono, non abbiamo il tempo di accostare e già ci stanno intorno.

Sono bagnati e ci chiedono giacche, coperte. Oltre al cibo. Tento di spiegare loro che per il vestiario devono venire alla nostra mensa Soleluna il martedì mattina, ma non so se abbiano capito.

Uno di loro, bagnato fino al midollo, mi dice in un francese sommario: "Moi, dormir à la plage".

"Come, dico io, sulla spiaggia?"

Gli consigliamo un sottopasso o la sala d'aspetto della Stazione, ma dice che non può.

Forse ha paura.

Distribuiti gli ultimi panini - la pasta era finita - ripartiamo per la strada di casa. Anche loro ci salutano con gratitudine; cogliamo il gesto mentre ci avviamo, ed i tergicristalli viaggiano senza sosta....

Non so fino a che livello siamo inzuppati. Ci aspettano, fra poco, le nostre case calde, i vestiti asciutti, il letto confortevole.

L'abisso che ci divide da queste sfortunate persone pesa come un macigno e, nonostante il buon esito della serata, ci impedisce di essere contenti.

La Sopraelevata ci accoglie con la sua splendida vista di mare, il Porto Antico, traghetti e navi all'attracco... ma la tristezza pesa. Quanto pesa!

Allora mi tornano alla mente dei versi meravigliosi di Giovanni Arpino, che amo particolarmente: *Il mondo ha un occhio solo*.

**"Chissà - mi domando - se anche loro alzano gli occhi e guardano gli altri "ridere e star bene"?"**

Rosy Volta

### *Il mondo ha un occhio solo*

*Siamo in tanti a non essere stati invitati,  
la tavola è pronta ma noi dietro i vetri  
**guardiamo gli altri ridere e star bene.**  
Siamo in tanti, in troppi a guardare,  
vorremmo essere lì, siamo pronti  
a star bene e anche a pagare il conto  
alla fine, con una mano sul cuore.  
Ma chi è che ha chiuso in principio la porta  
in faccia a gente buona come noi  
così buona che non capisce nemmeno le ragioni  
che ci proibiscono di entrare e star bene?  
Questa festa non è né lunga né tranquilla,  
il mondo ha un occhio solo, capite,  
e non si divertiranno le donne ben vestite,  
non dormiranno in pace gli uomini grassi,  
non canteranno le strade ed i bambini  
finché non entreremo anche noi  
a ridere insieme, poi a pagare il conto.*

Giovanni Arpino

## Progetto Ulisse

*L'avventura della barca creata dagli studenti*



A inizio ottobre il Porto di Arenzano, per diversi giorni, ha gentilmente ospitato una imbarcazione molto particolare. Un prototipo di barca a vela completamente ecologica e per il materiale con cui è stata costruita, interamente e facilmente riciclabile, e per il motore

ausiliario a propul-

sione elettrica autogenerata. L'imbarcazione estremamente innovativa ha suscitato notevole interesse anche per il fatto che è stata completamente costruita, partendo dalla progettazione per poi passare alla stesura dei disegni ed infine alla realizzazione pratica, da un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico industriale "B. Castelli" di Brescia.

Coordinatori dell'ardito progetto due professori, gli ingegneri Nuciforo e Campesi, che, dando lustro all'intera categoria degli insegnanti, si sono dedicati a questa impresa, nonostante lo scetticismo di buona

parte dei loro stessi colleghi. Il progetto si è potuto realizzare grazie all'autofinanziamento di studenti e dei professori già citati nonché all'aiuto di qualche sponsor.

L'imbarcazione è stata inizialmente equipaggiata con pannelli fotovoltaici, ma la soluzione si è rivelata insufficiente perché le superfici disponibili erano scarse.

La barca-laboratorio sta ora sperimentando una particolare elica a doppia funzione: di propulsione durante le manovre e di generatore elettrico durante la navigazione a vela.

L'integrazione di un generatore a pala eolica sta dando risultati molto buoni ed il progetto sta maturando dallo stato di puro esperimento a manufatto realizzabile, con costi di produzione e di esercizio inferiori a prodotti equivalenti, dimostrando che la ricerca non è un puro esercizio ma può e deve avere applicazioni pratiche e realizzabili.

L'imbarcazione, che ha già partecipato alla Cento miglia, prestigiosa regata del Lago di Garda, ha potuto avere il suo battesimo in mare grazie al sostegno della Lega Navale Italiana, Sezioni di Arenzano e Desenzano del Garda.

E non si è trattato solamente di un battesimo ma anche della presentazione della barca al Salone della



Arenzano, 2 ottobre 2012: accoglienza all'arrivo della barca a vela Ulisse



Porto di Arenzano: barca-laboratorio Ulisse

Nautica di Genova, che ha ospitato l'imbarcazione per tutta la durata del Salone medesimo.

Nel corso di quel periodo la barca è stata visitata da numerose classi degli istituti tecnici Galilei e Giorgi, nonché dall'intero istituto nautico S. Giorgio.

Precedentemente l'imbarcazione aveva compiuto una breve crociera tra Savona e Camogli dove aveva offerto l'opportunità ai locali istituti nautici di ammirarla.

La sosta al Salone di Genova si è conclusa con la presentazione dell'intero Progetto al Teatro del Mare della Fiera e con la visita degli allievi dell'Accademia della Marina mercantile.

Rientrando a Brescia i coordinatori del Progetto Ulisse hanno ringraziato tutti coloro che hanno con-

sentito il successo dell'iniziativa e coloro che vi hanno partecipato, a qualsiasi titolo, smentendo la fama che i Liguri siano e tirchi e cattivi ospiti.

Durante la sosta in Arenzano anche alcune classi della Scuola Media hanno avuto l'opportunità di vedere tale natante la cui realizzazione ha la caratteristica di sollecitare la riflessione dei giovani sui problemi ecologici e delle energie rinnovabili, fondamentali per il mantenimento dell'ambiente marino, patrimonio della nostra cittadina.

A chi ha domandato per quale motivo la barca e l'intero progetto siano stati chiamati Ulisse è stato risposto ricordando le parole di padre Dante (Divina Commedia, Inferno canto XXVI, 119-120):

"... fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza..."

Maura Stella

## L'Arcobaleno

*Un arcobaleno.*

*Ecco cosa sei stato per me.*

*Un arco colorato*

*di tutti i colori della vita,*

*lanciato in un cielo*

*non troppo sereno.*

*Nuvole e sole e luce riflessa.*

*Sette colori*

*a scandire le fasi della vita.*

*Dal violetto dei momenti più cupi*

*all'azzurro dei mari*

*che tu, per tanto tempo, hai solcato.*

*Dal giallo del sole*

*delle giornate serene,*

*vissute con te,*



*col rosso di una passione  
che sempre ci ha uniti.*

*Un arcobaleno,  
così effimero, ahimè!*

*col verde della speranza spezzata  
di un lungo percorso insieme.*

*Un arcobaleno...  
i colori dell'iride  
che, tutti insieme,  
portano al bianco.*

*Il bianco assoluto,  
come la certezza  
e l'orgoglio immenso  
del tuo amore per me.*

Fanny Casali Sanna

## L'Italiano rapidamente "va a farsi friggere"

Non c'è nessun riferimento culinario né tanto meno il recarsi in terre di cannibali, ma il pensiero è rivolto alla nostra lingua. L'Italiano continua inesorabilmente ad essere contaminato da inglesismi, tanto che in un futuro forse non troppo lontano tenderà a diventare una lingua morta come il Latino e il Greco, materia per dotti e studiosi.

Già abbiamo subito la perdita quasi completa dei dialetti, parlati solo dagli anziani, patrimonio di una cultura secolare tutta italiana.

È una riflessione che faccio da tanto tempo, (per esempio: l'Accademia della Crusca, ogni anno è costretta a inserire nel dizionario, nuovi vocaboli esotici in sostituzione di altre parole italiane poco usate).



La spinta per parlarne con voi, amici lettori, l'ho avuta la sera del 7 Agosto scorso, in occasione della rappresentazione della commedia genovese "Gildo Peragallo Ingegnere" da parte della compagnia Mario Cappello di Genova, serata organizzata dalla "Töre di Saraceni", di cui è Presidente Pericle Robello.

Nell'ambito della serata fu data la parola al Presidente della *Consulta Ligure*, Elmo Bazzano, mio concittadino savonese, nonché ex compagno di scuola alle elementari.

La Consulta raggruppa decine di associazioni culturali liguri, le quali tendono a mantenere le tradizioni, di cui fanno parte la *Töre di Saraceni*, *A Campanassa*

di Savona, *A Compagna* di Genova, per citare le più importanti.

Bazzano quella sera pose l'accento sul triste argomento della perdita del dialetto e dell'uso indiscriminato dei termini anglosassoni.

La televisione, i giornali, i politici usano quotidianamente le parole inglesi dimenticando che siamo italiani. Non parliamo del termine *OK* che ormai è sulla bocca di tutti, oppure *Fiction*, *Talk show*, *Gossip*, *Thriller*, e l'attualissimo *Spending review* etc.

Per non parlare poi, del linguaggio informatico in cui l'Italiano non esiste proprio.

A questo punto mi sento di poter gridare: *Viva i Francesi*, i quali forse, ancora portatori del pensiero gollista, resistono tenacemente alle tentazioni anglosassoni. Il Personal Computer ad esempio, lo chiamano nella loro lingua: *Ordinateur*.

Da noi l'influenza del linguaggio dei giovani porta cambiamenti linguistici con progressiva accelerazione.

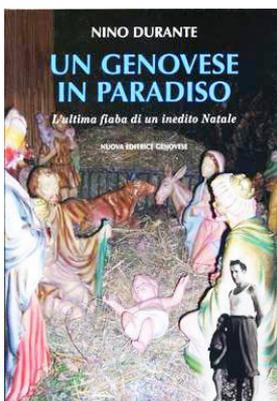
Mi dispiace pensare che i miei pronipoti parleranno soltanto Inglese.

Io che sono vissuto sempre controcorrente, adesso per andare anche contro me stesso, quando vado a comprare frutta e verdura dai Magrebini, parlo con loro sempre in Francese.

Beppe Cameirana



## Un Genovese in Paradiso



VILLA MINA - AULA A

Giovedì 13 dicembre - 2012 - ore 17,00

Nino Durante, dopo aver adattato e tradotto in "lingua genovese" alcune delle più belle e amate favole della tradizione popolare, si presenta in veste inedita con un racconto-fiaba, in lingua italiana, con cui ci trasporta in Paradiso, tra angeli, santi, affetti e nostalgie terrene.



## La preghiera del passero



L'amico Livio Puddu ci ha fatto pervenire la poesia di Agata Dovì, con preghiera di pubblicazione. Ci ha anche detto che la poesia è stata recitata a Palazzo Ducale a Genova, nel corso di una manifestazione.

L'autrice, che simpatizza per la nostra associazione, ha già pubblicato 4 romanzi: "La lunga estate di Ester", "Dove il vento è sempre salato", "Con gli occhi dei bianchi gabbiani" e "Sogni di Sebastiano S."

*In un tramonto autunnale  
un passero grigio  
si ferma sul davanzale  
d'una vecchia finestra  
a lui così familiare.*

*Là si è riparato  
dal maestrale  
e dal richiamo del sole  
sui vetri  
si è fatto spesso incantare.*

*Ma oggi il passero è stanco.  
Il suo cuore ora comprende  
che non è solo il vento  
a farlo tanto tremare.*

*Piega il fragile collo  
pensando che un sonno  
profondo  
salirà presto alla mente  
ed al cuore.*

*Si rivolge allora al suo creatore  
che, per amor suo,  
ha fermato un istante  
ogni cosa del mondo,  
per ascoltar la sua poesia:*

*"Ti ringrazio, o Signore,  
per queste ali forti e gentili  
che mi hanno fatto volare  
al di sopra di ogni tua creatura  
che sapesse sol camminare  
o saltare.*

*Ti ringrazio per le piume  
del dorso e del petto  
che dal freddo e dal vento  
mi hanno sempre protetto,  
e di avermi salvato  
nel bosco  
dal terrore dei cieli  
il falco,  
splendida tua creatura.*

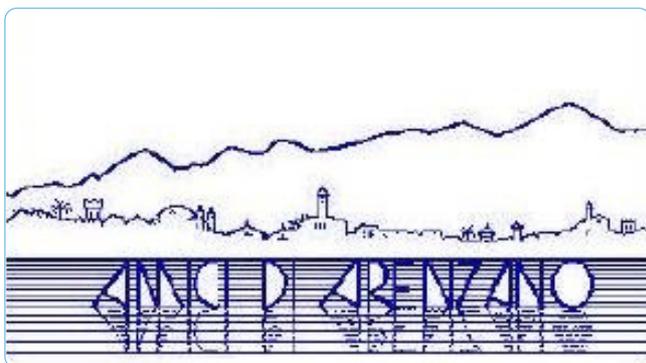
*Grazie del nido fragrante  
e accogliente  
che ad ogni refolo d'aria  
ha sempre cullato  
i miei sogni  
fino al primo riflesso  
del giorno.*

*Per il canto armonioso  
per la rugiada ed il cibo  
donati dai cuori  
del prato e dei fiori,  
per la mano gentile  
che mi ha sfamato  
nel lungo tempo invernale.*

*Ora prima che m'addormenti  
Ti chiedo l'ultimo dono  
che la stessa mano gentile  
mi ponga sotto l'ibisco  
dai fiori infuocati  
perché possa sempre ascoltare  
all'alba di ogni tuo giorno  
la melodia dell'allodola  
diffondersi a me tutt'intorno.*



Agata Dovì



## ASSOCIAZIONE "AMICI DI ARENZANO"

Via Sauli Pallavicino, 33  
16011 ARENZANO GE

*L'Associazione AMICI DI ARENZANO, costituita nel 1994, ha lo scopo di concorrere alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche di Arenzano; non è legata a partiti politici e non ha scopo di lucro.*

### Ha sessant'anni... e non li dimostra

Pubblichiamo una lettera attribuita a Carlo De Negri e indirizzata a Giuseppe Chirone, capostazione e sindaco di Arenzano a metà degli anni cinquanta. Nonostante siano passati più di sessanta anni mantiene una singolare attualità: ci sembra, infatti, quanto mai importante non trascurare mai la visione globale e programmare di conseguenza la realizzazione di opere pubbliche, in modo da garantire uno sviluppo sostenibile e armonico e quindi una buona qualità di vita.

Carlo De Negri (1905-1984), fondatore tra l'altro dell'Associazione Ligure di Archeologia e Storia Navale, è stato uno storico di Arenzano: i suoi studi e le sue pubblicazioni, fra cui il libro "Arenzano - cose, eventi, genti", edito nel 1953 e ristampato nel 2003, sono i riferimenti utilizzati da decenni nelle ricerche storiche che riguardano il nostro paese.

### Avvenire di Arenzano

*Lo sviluppo sempre più tumultuoso della vita cittadina, dove l'ambiente si fa ognora maggiormente artificioso, spinge l'uomo della metropoli alla ricerca di un ritorno alla natura, pur nei ristretti limiti che il moderno convivere consente.*

*In questa tendenza oscura ed istintiva è forse da ricercare l'attuale fortuna, invero resa possibile anche dall'evolversi delle comunicazioni, del turismo.*

*Questa brama di evasione dall'ambiente cittadino trova da noi, in Liguria, numerose possibilità di soddisfazione perché molti sono i centri della Riviera che consentono all'uomo un più diretto contatto con l'ambiente primitivo.*

*Così a pochi chilometri dalla zona industriale della Superba, dove si afferma la cosiddetta civiltà delle*

*macchine, Arenzano rivendica la civiltà della natura in quella somma armonia del creato che ricorda agli uomini quanto sia loro facile la felicità se alla natura stessa abbiano, riverenti, la bontà di rivolgersi.*

*E molti, in folla, ad Arenzano ora accorrono, attratti dalla bellezza del sito e dalla dolcezza del soggiorno. Tanti hanno meta al Santuario del S. Bambino di Praga, dove la suggestività dell'ambiente naturale sembra particolarmente fatta per invitare gli uomini a ringraziare e lodare il Signore delle grazie che ci ha elargito.*

*Ancora tantissimi accorrono alla spiaggia per il refrigerio dell'onda, colà particolarmente tersa, o per la carezza del sole.*

*Pochi ancora si sono rivolti alla montagna, pur acquisendo essa ad Arenzano caratteristiche particolari, o meglio inconfondibili, ai più ignorate, e ciò quantunque al monte ricco di pini si debba in gran parte la purezza dell'aria vantata dal paese.*

*Proprio in quel di Arenzano la displuviale tra l'Adriatico e il Mare Ligure più si avvicina alla costa pur conservando l'aspetto di aspra gioiata con cime che la prossimità del mare rende, nonostante la relativa altezza, maestose.*

*Ed il monte è Alpi e non Appennini, contrariamente alle reminiscenze scolastiche; ciò ci dice la geologia, ed in ciò concordano i maggiori autori che fanno dipartire il nostro massimo sistema montuoso da quel di Pegli.*

*Non sarà certo però da cercare nelle Alpi che ad Arenzano fanno corona le stelle alpine, in quanto trattasi di monti il cui clima è addolcito dalla vicinanza del mare per cui possono essere a lungo praticati anche nella stagione più inclemente.*



*Sui monti di Arenzano si può andare sia per facili passeggiate in una campagna dove la dominante tenuità dei toni dell'ulivo ingentilisce ogni cosa, che per l'escursione sino al limite tra castagni e pini posto dalla natura a ricordare la maggiore altezza raggiunta, che per l'ascensione a vera sfida della nuda roccia.*

*Ovunque però, salendo, l'orizzonte continuamente non solo si allarga ma anche si rinnova dando alla vista il piacere della scoperta. Se la marina di Arenzano ebbe nel Carducci il suo vate, Luigi Mercantini ne cantò e sentì in monti in pagine a torto obliate<sup>1</sup>. Ma forse la gente ebbe a fermarsi alla marina perché già paga delle bellezze incontrate senza la fatica dell'ascesa.*

*Così di certo fece anche il Bresciani, ponendo in ambiente prettamente arenzanese i personaggi del romanzo "Lorenzo o il coscritto": così pure ebbe a regolarsi il De Avendano nel dipingere pregevoli tele ad Arenzano ispirate.*

<sup>1</sup> Del poeta Luigi Mercantini, citato dall'autore della lettera, questa rivista ha pubblicato la bella poesia "Un'ora sulla montagna" nel numero di marzo 2011.

*Ora i "Piani" nuovamente si rivestono di fronde perché la Pineta, da inconsulto egoismo di uomini distrutta<sup>2</sup>, rinasce; la magnifica volta della Parrocchiale, da furore bellico distrutta, sente ancora prece e santi perché ricostruita in modo da sorpassare l'effetto scenico, già di per sé grandioso, voluto ai primi del secolo XVIII dagli ideatori, i fratelli Ricca.*

*Le maggiori ferite che Arenzano ebbe a soffrire per la guerra possono pertanto dirsi in gran parte risanate, ed il paese si avvia fiducioso verso l'avvenire.*

*Alle normali esigenze del turismo, quando ad esso non erano ancora demandate le funzioni oggi in atto, Arenzano suppliva con una organizzazione per quel tempo rispondente. Ciò accadde per un lungo periodo di anni, in quanto la località vantò sempre affezionati ospiti, anche illustri o notabili, oltre a quelli*

<sup>2</sup> La distruzione della Pineta cui ci si riferisce è quella dovuta agli eventi bellici, che avevano portato all'abbattimento della vegetazione per ottenere legname da utilizzare per la produzione di sale. Ben peggiore sarà la distruzione successiva, dovuta alla speculazione edilizia.



Arenzano negli anni '50 in una rara immagine  
È ben visibile la Pineta ancora non deturpata dalla cementificazione



*dei quali già è stato detto, bisogna ricordare anche la regina Margherita, il premio Nobel Golgi, lo scultore Saccomanno, l'architetto D'Andrade, il geologo Arturo Issel.*

*Ma il dovere di una ospitalità sempre maggiormente richiesta pone ai reggitori della cosa pubblica problemi nuovi, indubbiamente ardui e complessi particolarmente per la loro simultaneità.*

*Si impone anzitutto una disciplina urbanistica, anche per porre per quanto possibile rimedio a quella che potrebbe definirsi una crisi di crescita del paese; in argomento vi sono di certo situazioni già irrimediabilmente compromesse, quando si agì senza una visione organica delle necessità nell'avvenire. Comunque è da salvare il salvabile, dato anche che la camionale Prà - Albisola, nella fattispecie da considerarsi fattore negativo, ha creato situazioni nuove.*

*Allo studio sono pure altri problemi, scaturenti in modo particolare dalla fisionomia prettamente balneare della località. È così all'esame la copertura dell'ultimo tratto del torrente Cantarena che consentirebbe il totale allargamento del Lungomare, da siste-*

*marsi anche in lavori di dettaglio quale la demolizione del bunker e del muro antisbarco antistanti la Villa Figoli. Il Lungomare, che ebbe ultimamente un notevole e molto panoramico prolungamento verso il Pizzo, assurgerebbe così a dignità di passeggiata tra le più belle della Liguria. Correlativo è il problema della sistemazione generale degli impianti balneari con migliore rispondenza non solo alle necessità attuali ma anche alle maggiori possibilità in atto offerte dalla spiaggia che trovasi in fase di avanzamento.*

*Anche per quest'ultima si stanno studiando le possibilità di nuove opere intese ad incrementarla ulteriormente od a ricostituirla dove è scomparsa. Nell'ambito di una sistemazione generale della spiaggia entra pure la costruzione di una piscina e di attrezzature di imbarco e sbarco per le navi da diporto.*

*Di interesse urbanistico vero e proprio è invece l'impianto di un campo sportivo, da non confondersi con il campo da golf progettato sulla risorta Pineta.*

*Risolvendo gli accennati problemi, Arenzano potrà, senza snaturare le sue caratteristiche, assolvere a nuovi compiti e vivere di nuova vita.*

*Gli amici di Arenzano*





## Fondo Mondiale per la Natura

Sezione di Arenzano Cod. L.I.11  
Via Sauli Pallavicino, 33  
16011 Arenzano (Ge)  
Tel. 335/8180625  
e-mail: arenzano@wwf.it

Sezione Regionale Liguria  
Vico Casana 9/3 int. 9  
16123 Genova  
010-267312

### Spiagge d'Italia:

*bene comune, affari per pochi*

Nel suo dossier: "**Spiagge d'Italia: bene comune, affari per pochi**", un viaggio lungo le rive di 15 regioni costiere, il WWF denuncia il fragile profilo delle coste italiane, quasi 8.000 chilometri di litorali, che sono 'sommersi' da un'ondata di pressioni e minacce, come erosione costiera, degrado, cementificazione selvaggia, inquinamento da terra e dal mare.

L'ultimo secolo ha visto sparire per sempre l'80% delle dune, venire eroso il 42% dei litorali sabbiosi e compromesso più del 50% delle nostre coste, interessate e spesso deturpate da agglomerati urbani, strade, porti, industrie e stabilimenti balneari, tanto che oggi meno del 30% dei nostri litorali è rimasto allo stato naturale.

Secondo uno studio 2011 del Pan Bleu, organismo del Programma Ambiente Mediterraneo delle Nazioni Unite, l'Italia, grazie anche alle 27 aree marine protette, è il paese mediterraneo con la maggiore quantità di servizi ambientali forniti dal mare.

Grazie a biodiversità, paesaggio e beni culturali, la nostra fascia costiera è in grado di produrre un valore economico pari a 36 milioni di euro ogni anno.

Il dossier WWF mappa regione per regione la situazione delle nostre spiagge, denunciandone i problemi.



La Liguria, non meno di altre Regioni, purtroppo è soggetta ad una eccessiva cementificazione della costa, con costruzioni di porti e porticcioli turistici, una speculazione edilizia che comporta l'approvazione di progetti e varianti dei progetti che non sempre rispecchiano le finalità della legge sul paesaggio.

#### Decalogo del WWF per la tutela delle coste

Si può scaricare l'intero dossier dal sito [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

**Fermarsi.** È la prima cosa da fare, fermare o condizionare fortemente il rilascio di nuove concessioni.

**Censire.** La gestione del territorio del nostro Paese necessita di elementi conoscitivi più chiari e trasparenti.

**Ridiscutere** i canoni concessori.

**Stare in Europa.**

**Tutelare.** Le spiagge libere vanno protette.

**Gestire.** Occorre assoluta attenzione ambientale nella gestione delle spiagge.

**Controllare** che le regole siano rispettate, per evitare illeciti.

**Ripensare.** Il sistema degli stabilimenti in concessione va ridisegnato con una prospettiva lunga, che va tarata e adattata quasi caso per caso.

**Riscoprire.** La sensibilità è frutto di educazione e come tale può essere incentivata. La bellezza del mare, delle spiagge, delle coste, delle dune sabbiose va riscoperta nella sua essenza.

**Sottrarre.** La politica dei rinnovi delle concessioni deve essere incentrata sull'alleggerimento, anche attraverso l'utilizzo di strutture temporanee di facile rimozione che nel periodo invernale vengano riposte in magazzini, liberando le spiagge.

Giancarlo Marabotti



## Accademia Musicale Teresiana

La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.00. [www.accademia-teresiana.org](http://www.accademia-teresiana.org)  
Tel/Fax: 010.912.42.33. Indirizzo mail: [accademia.musicale@libero.it](mailto:accademia.musicale@libero.it)

L'Accademia Musicale Teresiana ha raggiunto un ambito traguardo: 25 anni consecutivi di attività. I festeggiamenti sono iniziati a gennaio e si protrarranno per tutto il 2012, dandoci l'occasione di offrire spettacoli musicali che incontrano i gusti più svariati.

Il 15 settembre scorso l'Accademia ha inaugurato l'anno accademico 2012-2013 con un open-day: i nostri insegnanti hanno offerto una lezione di prova gratuita a chiunque avesse il desiderio di avvicinarsi alla musica o di sperimentare uno strumento nuovo. È stata una bella esperienza che diventerà d'ora in avanti un'abitudine. Seguiteci sul nostro sito per sapere quando organizzeremo il prossimo open-day.

L'evento più recente della stagione concertistica, organizzata in collaborazione con il Comune di Arenzano, è stato "Chitarre in ensemble".

Lo spettacolo si è svolto il 17 novembre presso la Sala Consiliare del Comune, alle 21.00 e ha visto protagonisti insegnanti dell'Accademia ed ex allievi, oggi a loro volta insegnanti e musicisti di successo.

### Prossimi Appuntamenti

Il prossimo concerto, l'ultimo per il 2012, si svolgerà presso l'Auditorium MUVITA il 29 dicembre alle ore 21.00 e sarà occasione per l'Accademia Musicale Teresiana di offrirvi un brindisi per festeggiare l'anno che verrà.

Lo spettacolo vedrà impegnati i solisti dell'Accademia accompagnati da una grande orchestra di fiati e percussioni composta da più di 50 musicisti tra professori d'orchestra e studenti diplomandi, frutto della collaborazione tra Accademia Musicale Teresiana, Filarmonica Sestrese e Teatro Carlo Felice di Genova.

Il repertorio proposto spazierà dai grandi lavori per Orchestra di Fiati di autori internazionali alla grande musica della tradizione italiana per arrivare ai capolavori della musica viennese, facendoci così entrare nell'atmosfera del Capodanno in arrivo.

Per quanto riguarda l'attività didattica, le lezioni sono riprese ad ottobre. Insegnanti ed allievi saranno lieti di farvi gli auguri di buone feste ed al contempo mostrarvi i progressi fatti in questi mesi di lezioni offrendovi il consueto Concerto di Natale che quest'anno sarà articolato in più spettacoli:

Sabato 15 dicembre, alle ore 17.00, presso l'Auditorium del Santuario S. Bambino si esibiranno per voi i nostri piccoli musicisti.

Domenica 23 dicembre, alle ore 17.00, presso l'Auditorium del MUVITA sarà la volta degli allievi più grandi e del coro polifonico. Nel periodo natalizio è prevista anche la partecipazione ad una manifestazione a Sampierdarena, le cui modalità sono ancora da definire.



*Siete tutti invitati*

Tiziana Piromalli



Prima lezione di violino  
Foto scattata all'Open Day



## Sud Sudan - L'Africa povera

Dobbiamo continuare a parlarne



Ho partecipato all'incontro svoltosi nella nostra sede Unitre il 22 Settembre scorso, con il giovane sacerdote di colore John Mathiang giunto da Rumbek, località del Sud Sudan, su invito del nostro parroco don Giorgio Noli.

John Mathiang era accompagnato da Mariangela Rossini, Presidente dell'Associazione "CESAR ONLUS" di Brescia e da Valentina Tamburro, Presidente dell'Associazione di volontariato "Genova con l'Africa" che appoggia e collabora con l'organizzazione bresciana.

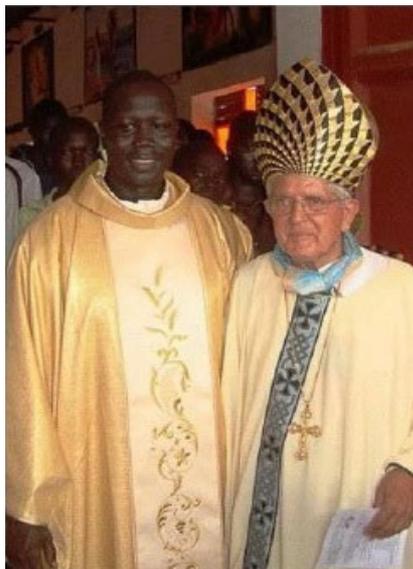
Come sapete non è la prima volta che si parla del Sud Sudan, negli

anni scorsi abbiamo seguito le iniziative del Comitato di Collaborazione Medica (CCM), promosse in Arenzano da Cristiana Lo Nigro, figlia della nostra presidente Fabia Binci. Sapete anche che il Sud Sudan è il nuovo stato africano nato il 9 luglio 2011 a seguito della secessione dal Sudan del Nord, dopo decenni di guerra, con milioni di vittime e crimini efferati.

Il giovane sacerdote ha parlato del suo paese, così lontano da noi, non per distanza geografica, (con gli odierni mezzi di comunicazione le distanze si annullano) ma per il grande divario delle condizioni di vita.

Il Sud Sudan è il paese più povero di tutta l'Africa, ma se non se ne parla e non si fa nulla, le distanze rimangono e aumentano sempre più.

Nel nostro mondo occidentale, si viene a conoscenza di certe situazioni solo in poche occasioni, grazie



Mathiang e mons. Mazzolari

al lavoro di associazioni di volontariato che si prodigano per portare un minimo di conforto materiale, culturale e spirituale a persone che sono prive di tutto.

I nostri mezzi di comunicazione, televisivi o della carta stampata, sono più interessati a trattare argomenti futuri, di "Gossip" (parola, che ormai è sulla bocca di tutti).

Basta vedere il grande numero di testate di riviste specializzate, che mettono a nudo il mondo dorato dei cosiddetti "Vip", siano essi personaggi televisivi, del cinema, calciatori, veline etc. Se queste riviste sono tante, vuol dire purtroppo che

sono tanti i lettori interessati a queste vicende molte volte create ad arte per aumentare le tirature.

John Mathiang, ha parlato anche del suo percorso personale, iniziato come "bambino soldato" (sono molti i bambini, alcuni abbandonati o orfani, che vengono reclutati, armati e mandati allo sbaraglio) e poi per sua fortuna accolto e seguito da Monsignor Cesare Mazzolari, vescovo della Diocesi di Rumbek, (scomparso il 16 luglio dello scorso anno mentre stava celebrando la messa, appena una settimana dopo la proclamazione del nuovo stato, che aveva tanto sognato) fino ad essere ordinato prete dal suo Vescovo.

Il Vescovo scomparso così scriveva:

"... In un silenzio surreale noi camminiamo con i nostri fratelli neri per ridar loro il sorriso e la speranza di un futuro migliore... La vostra presenza è preziosa, si cerca di dare un senso alla vita di chi è scoraggiato ed esausto. Siate sempre ambasciatori di pace e fratellanza... Aiutateci a respirare una vita nuova...".

È stato un incontro toccante e commovente che ti porta a pensare e a riflettere, che ti porta quasi a sentirti in colpa per avere tutto contro il loro niente.

Parlare, diffondere e aiutare diventa nostro dovere, l'epoca coloniale è finita da tempo, occorre restituire ciò che abbiamo tolto.



John Mathiang all'Unitre

Beppe Cameirana



**Amici  
Comitato  
Collaborazione  
Medica  
Arenzano**

Referente: *Fabia Binci*  
Tel: 0109111252 - 336916125  
fabiabinci@faswebnet.it

CCM - Via Ciriè 32/E - 10152 Torino  
Tel: 011-660.27.93 - Fax: 011-383.94.55  
ccm@ccm-italia.org

## Bambini sani in tutto il mondo



Mercoledì 31 ottobre in Villa Mina si è svolto il Convegno Internazionale "Bambini sani in tutto il mondo-diritto alla salute per l'infanzia".

Il Convegno organizzato dal Comitato Collaborazione Medica si è svolto in collaborazione con la ASL 3 Genovese e l'Unitre Arenzano Cogoletto, con il patrocinio della Regione Liguria e del Comune di Arenzano.

Fabia Binci, nella sua veste di referente del gruppo di appoggio CCM di Arenzano, dopo i saluti alle figure istituzionali presenti in sala e i messaggi di saluto indirizzati ai partecipanti al Convegno anche dal Presidente della Regione Liguria, ha lasciato la parola al Vice-sindaco Daniela Tedeschi che ha sottolineato la vicinanza dell'Amministrazione comunale agli intenti e obiettivi del Comitato di Collaborazione Medica. Obiettivi che possono essere sintetizzati nella cooperazione internazionale in ambito sanitario, nella sensibilizzazione sul diritto alla salute, nonché nella promozione di politiche sanitarie eque che garantiscano altresì la tutela della salute della popolazione migrante.

La dott.ssa Ida Grossi, dell'Asl 3 Genovese, ha sottolineato come Genova, con la sua efficiente rete di consultori, si caratte-

rizzi per una grande attenzione ai bambini e agli stranieri in generale, in linea con la sua tradizionale storia di generosa solidarietà.

Ha quindi preso la parola la Presidente del CCM, dott.ssa Marilena Bertini, che ha presentato l'iniziativa e fornito una serie di dati sulla mortalità e morbidità infantile in Africa.

Ha stemperato la crudezza dei dati statistici forniti dalla dottoressa la visione del video "Essere donna in Africa", testimonianza di una mostra fotografica allestita a Palazzo Carignano, a Torino, di cui sono state madrine

le campionesse mondiali e olimpiche di fioretto, Margherita Granbassi, di Trieste, e Giovanna Trillini, di Jesi.

Alla sua voce si è affiancata quella del dott. Aldo Bordigoni, pediatra con esperienza in Africa, che ha illustrato le linee guida dell'OMS per migliorare la salute dei bambini nelle zone rurali dell'Africa. Il dottore ha sottolineato i molti progressi registrati, in questo continente, dopo il Congresso mondiale del 2000 ma ha altresì evidenziato come tali progressi siano



Da sx: Jacquelyne Wambui Maina, Fabia Binci, Ahmed Noor Beshi e Aldo Bordigoni



da sx: Giovanna Trillini e Margherita Granbassi

risibili nell'Africa sub sahariana. Più precisamente in Burundi, Etiopia, Kenia, Mali, Somalia e Sud Sudan, nelle regioni cioè dove, proprio per questo, il CCM ha concentrato la propria attenzione. Estremamente significativi sono stati, a questo punto, gli interventi dei collaboratori africani presenti al Convegno. Prima a parlare Jacquelyne Wambui Maina, CCM project manager in Sud Sudan, la quale ha illustrato, servendosi dell'ausilio di diapositive, le condizioni geografiche e socio-ambientali della regione in cui opera.

L'intervento del secondo collaboratore africano si è caratterizzato per un simile approccio. Si è trattato di Mr. Ahmed Noor Beshi, che rappresenta, presso il CCM, il Ministero della Salute dell'Etiopia.

Anch'egli ha testimoniato l'esperienza realizzata in Oromia, una regione particolarmente montuosa del-

l'Etiopia. Esperienza, che, a suo dire, andrebbe ripetuta nelle altre contee. Oltre ai problemi derivanti dalla malnutrizione, dalla mancanza di programmazione familiare e dalle critiche condizioni igieniche, Mr. Noor Beshi ha evidenziato la difficoltà di arrivare a fornire una corretta informazione sanitaria. Difficoltà legata all'alto tasso di analfabetismo della popolazione. Ha illustrato come si sia cercato di porre rimedio a ciò, utilizzando, al posto della scrittura, delle immagini che trasmettano in modo chiaro e semplice ma esaustivo il messaggio che si vuole veicolare.

Il relatore ha inoltre sottolineato che, pur nelle gravi difficoltà economiche del paese, si è fatto in modo che le cure per i servizi alla madre e al bambino siano comunque rese gratis.

Ha poi denunciato come la salute della donna sia gravemente compromessa dal retaggio di ataviche tradizioni culturali che prevedono la pratica della mutilazione genitale.

Uguali danni alla salute della donna derivano anche dal costume che prevede matrimoni estremamente precoci. Leggi che impediscano tali costumi sono state varate ma estremamente difficoltosa resta comunque la loro applicazione pratica. Mr. Aweny ha, infine, auspicato per il futuro che, proprio in considerazione di tante difficoltà, sia rinforzata la collaborazione internazionale al fine di poter diffondere in altre regioni del suo paese l'esperienza positiva realizzata, per ora, in una sola parte di esso.

Maura Stella

## **Cambiare partecipando**

*Questo è lo slogan del CCM. Siamo infatti convinti che soltanto grazie al legame e allo scambio tra lo comunità africane e italiane sarà possibile contribuire allo sviluppo dell'Africa.*

*Solo grazie alla partecipazione di tutti - cittadini, aziende ed istituzioni - sarà possibile portare avanti le azioni necessarie per garantire il diritto alla salute in Africa.*

*Si può in molti modi: anche il matrimonio, il battesimo, la laurea o altri eventi importanti della nostra vita possono diventare un'occasione concreta di solidarietà,*

*se scegliamo una bomboniera o un biglietto solidale.*

*Visita il sito <http://www.ccm-italia.org>*

***Partecipa anche tu!***



## Ville e parchi storici - Arenzano

L'Associazione **VILLE E PARCHI STORICI - ARENZANO** è nata a settembre 2011 dalla volontà di un gruppo di otto

arenzanesi, professionisti del settore del verde e dei beni storici artistici e cittadini fortemente motivati, accomunati dalla volontà di conoscere, tutelare, mantenere, tramandare, fruire e promuovere consapevolmente il grande patrimonio storico, culturale, botanico e paesaggistico di cui Arenzano è ricca.

L'interesse dell'Associazione è al momento indirizzato sui tre complessi storici di villa e parco siti in Arenzano di proprietà comunale ed uso pubblico (Villa Negrotto Cambiaso Pallavicino, Villa Maddalena, Villa Mina) ai quali potranno aggiungersi altri beni di eguale natura che saranno nel tempo acquisiti dal Comune di Arenzano e quindi dalla collettività.

L'Associazione si propone di offrire la propria collaborazione agli Enti pubblici come Comune, Provincia, Regione, per tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio dei complessi storici sopra menzionati, ma anche di cooperare con Associazioni che abbiano nei loro scopi costitutivi o statutari la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione storico-

culturale e ambientale di complessi di villa e parchi storici (ad esempio: UNESCO, FAI, WWF, Italia Nostra, Lega Ambiente, Istituti Agrari, Ordini Professionali, etc.).

L'Associazione intende promuovere varie attività, in particolare attività culturali con convegni, conferenze, dibattiti, seminari e incontri atti a favorire lo sviluppo e la conoscenza dei complessi di parco e villa. Svolgere inoltre attività di formazione ed informazione presso la cittadinanza, con la collaborazione delle strutture scolastiche ed associative.

I fruitori dei parchi molto spesso non sono consci dell'alto valore storico culturale di questi luoghi, soggetti ad un utilizzo pubblico spesso svilente la natura stessa dei beni.

Si propone di ricercare l'adesione di persone qualifi-

cate culturalmente e professionalmente disposte a collaborare nei settori di interesse dell'organizzazione.

Al fine di approfondire la conoscenza sarà utile creare una biblioteca sulle tematiche del verde del giardino e dell'ambiente.

Di grande importanza inoltre sarà la ricerca di finanziamenti finalizzati ad interventi di manutenzione e restauro sui complessi da parte di Istituzioni Pubbliche e di privati.

L'Associazione vuole essere operativa in prima persona avvalendosi del contributo dei suoi associati per l'approfondimento storico culturale, per la ricerca dei finanziamenti, per l'indirizzo sull'uso oltreché per interventi manutentivi ordinari che migliorino la fruibilità del parco per i cittadini di Arenzano. Ovviamente tali attività saranno svolte di concerto con l'Amministrazione Comunale al fine di ottimizzare al massimo lavoro e risorse.

Per far parte della nostra Associazione non occorrono competenze specifiche (ben vengano se le si



Palazzo Comunale, laghetto



possiedono!), ma soprattutto bisogna credere in questo progetto e operare con amore, buona volontà e concretezza. Il lavoro che ci aspetta è impegnativo, ma la posta in gioco è alta perché coinvolge l'intera comunità arenzanese.

### Progetto

Oggi l'obiettivo futuro principale dell'Associazione è quello di istituire una "**Accademia dell'Ambiente**" sulla base delle **biotecnologie del Mare**, che riunisca attorno a sé scienziati, ricercatori, studenti e persone semplicemente interessate, che sia di arricchimento sociale e culturale per i cittadini di Arenzano.

L'attività dell'Associazione si svilupperà in più direzioni:

- Crescita sostenibile del territorio
- Impresa socialmente responsabile
- Sicurezza ecologica ed energetica.

Per giungere a tale risultato sarà necessario garantire:

- Il coinvolgimento continuativo delle persone e delle organizzazioni che condividono i nostri obiettivi
- Formare nuclei attivi per ogni settore di sviluppo.

### Programmazione per il I anno di lavoro

L'obiettivo immediato è quello di migliorare la sicurezza e la manutenzione all'interno del Parco Negrotto Cambiaso, aumentare il numero dei soci e l'importanza sociale delle nostre iniziative.

Per raggiungere questo traguardo è necessario:

- Svolgere consultazioni e firmare l'accordo di cooperazione con il Comune di Arenzano.
- Massima partecipazione alle attività pertinenti alla città e alla regione.
- Attirare al rango di associati nuovi cittadini e organizzazioni esterne.
- Portare l'Associazione ad un livello internazionale.

Negli anni a venire :

Dopo aver ricevuto lo stato di accreditamento dell'Associazione a livello regionale - avviare una cooperazione con gli sponsor su base continua.

### Rapporto delle attività 2011 – 2012

- Il 1 settembre 2011 – otto soci fondatori hanno costituito l'Associazione "Ville e Parchi Storici - Arenzano". Ad oggi abbiamo registrato un centinaio di membri e prevediamo l'iscrizione di ancora 350 nuovi soci.



Arenzano: retro Palazzo Comunale

- Pulizia dell'aiuola adiacente all'area giochi e messa a dimora di alberi ed arbusti al suo interno da parte di un gruppo di studenti russi provenienti dalla regione di Kirov.
- Nell'ambito del programma UNESCO - anno degli interscambi culturali Italia - Russia invito dei Pittori Del Popolo per un lavoro *en plein air* nel Parco.
- Organizzazione della mostra-mercato florovivaistica a FLORARTE 2012 (Arenzano).
- In collaborazione con il Museo di Scienze Naturali di Genova, presentazione al Presidente della Regione Liguria C. Burlando del Museo Paleontologico di Kirov (Russia), unico al mondo nel suo genere.
- Presentazione di Florarte e del Parco alla mostra dei fiori ad Haifa (Israele) - International Flower Show 2012.
- Presentazione dell'Associazione al Consolato Generale FR a Genova.
- Presentazione dell'Associazione al Governo della Regione di Kirov (Russia).

Caterina Mandirola



## Centro Storico Töre Di Saraceni

Piazza XXIV Aprile - 16011 Arenzano

Attività dell'associazione: Tutela delle tradizioni arenzanesi. Pubblicazione di un giornale sociale ad argomento storico e culturale. Organizzazione di mostre, cene sociali. Corsi di genovese presso le scuole.

### Carlo Antonio Calcagno (1883 - 1975)

Carlo Antonio Calcagno, chiamato in famiglia sempre affettuosamente "lo zio Carlo", nacque a Verona nel 1883. Manifestò più volte il suo piccolo cruccio per non essere nato almeno in Liguria, ma esigenze di lavoro del padre Giuseppe, arenzanesi DOC, colà trasferito per esigenze di lavoro, fecero sì che lo tenessero a battesimo le acque dell'Arno, anziché quelle del Mar Tirreno.

Non essendo io un tecnico, i ricordi dello zio restano sul piano degli aneddoti, piuttosto che su quello delle sue benemerite ingegneristiche.

Così ricordo, per sentito dire in famiglia, come da giovane partecipasse alle spedizioni di aiantanti Arenzanesi in quel di Voltri, dove, dopo provocazioni varie, si veniva invariabilmente alle mani. E ancora come, anziché studiare ingegneria, volesse ad ogni costo imbarcarsi; destino volle che un cocchio di bottiglia, preso sull'arenile, lo azzoppasse quel tanto da far salpare la nave senza Calcagno.

Mise però la testa a posto laureandosi nel 1909 presso la Scuola Superiore di Ingegneria Navale (così si chiamava l'attuale facoltà a Genova).

Da allora sono certo che abbia potuto dare sfogo alla sua grande passione per la nave. Le prime costruzioni lo vedono impegnato presso i cantieri Calcagno e Barbieri in Arenzano, col rimorchiatore Dalmazia; poi la sua fondamentale esperienza in Inghilterra al cantiere Armstrong di Newcastle.

Rientrò quindi in Italia allo scoppio della prima grande guerra, alla direzione, militarizzato, presso il cantiere navale di Ancona.

Si raccontava che proprio ad Ancona, il Re Vittorio Emanuele III, presente ad un varo, gli chiese quanto

tempo quella nave, alla massima velocità, avrebbe impiegato a compiere la traversata Ancona-Dalmazia.

Calcagno non seppe rispondere ed il re, notoriamente piuttosto "malignetto", fu ben felice, credo, di aver "preso in castagna" il giovane ingegnere.

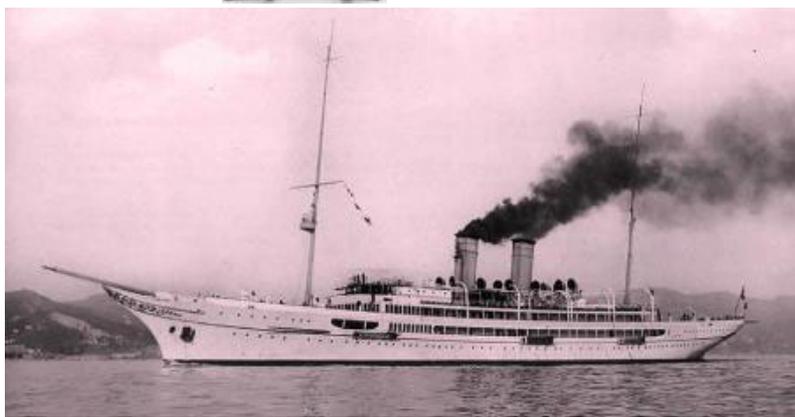
Alla fine del conflitto, tornato presso il gruppo Piaggio (cantieri di Riva Trigoso, Ancona, Palermo), vi lavorò con dedizione ed energia fino al 1970, progettando e varando non meno di 460 scafi, come da sue memorie.

La sua responsabilità su quasi altrettanti vari mi fanno pensare che Calcagno fosse di ben altra pasta che la nostra. Ho motivo per credere che le costruzioni di allora, su piani inclinati, comportassero difficoltà ben maggiori di quelle di oggi, in bacino su piani perfettamente orizzontali; e così per il conseguente varo della nave.

Comunque in tanti anni di attività Calcagno non incontrò sempre "rose e fiori": dalle sue memorie emergono accese discussioni con gli alti gradi del Genio Navale su soluzioni innovative da adottare. Tuttavia è



Varo dai Cantieri Barbieri



La nave reale Savoia

cosa nota nell'ambiente che le carene progettate da Calcagno consentissero di toccare alle prove velocità massime ben più elevate rispetto a quelle contrattuali.

Del premio assegnato al C. T. Impavido quale migliore costruzione militare nel periodo 57/63 lo "zio Carlo" andava particolarmente fiero.

Partecipò anche alla trasformazione delle corazzate Doria e Duilio, della nave reale Savoia e dell'Achille Lauro: proprio con il Senatore Lauro le discussioni erano frequenti. Ad un certo punto Lauro a Calcagno: "Se fossi un mio dipendente ti licenzierei"; di rimando Calcagno a Lauro: "Io non ti avrei mai assunto".

Devo dire a conclusione di queste brevi note, ed è doveroso ricordarlo, che "lo zio Carlo" fu per noi nipoti, mio fratello è pure un valido ingegnere navale, quasi

un secondo padre, dotato sì di carisma e severo, ma nello stesso tempo affettuosissimo e pronto a venire incontro a ogni nostra necessità.

Vittorio De Negri

## Agli amici

Io, (vedete come siamo pronti a porci in prima fila, a pavoneggiarci?), io, dicevo, non sono un poeta.

Apprezzo e ammiro poeti e opere poetiche di tutti i tempi e di tutti i luoghi e soprattutto quella inesprimibile divina aura in esse contenuta che è la poesia. Sono uno sfruttatore di poeti.

Fra le povere certezze scientifiche e tecnologiche accumulate nel corso dei due secoli nei quali ho vissuto (sì, due secoli, ventesimo e ventunesimo) esistono enormi vuoti che la poesia quietamente occupa. In tarda età ho conosciuto questa composizione che mi sembra perfetta per descrivere l'atmosfera dell'amicizia all'Unitè.

Vorrei dividerla con tutti NOI INSIEME.

Giancarlo Sighinolfi

*Cari amici, qui dico amici  
nel senso vasto della parola:  
moglie, sorella, sodali, parenti,  
compagne e compagni di scuola,  
persone viste una volta sola  
o praticate per tutta la vita:  
purché fra noi, per almeno un momento,  
sia stato teso un segmento,  
una corda ben definita.*

*Dico per voi, compagni d'un cammino  
folto, non privo di fatica,  
e per voi pure, che avete perduto  
l'anima, l'animo, la voglia di vita.  
o nessuno, o qualcuno, o forse un solo, o tu*

*che mi leggi: ricorda il tempo,  
prima che s'indurisse la cera,  
quando ognuno era come un sigillo.  
Di noi ciascuno reca l'impronta  
dell'amico incontrato per via  
in ognuno la traccia di ognuno.  
Per il bene od il male  
in saggezza o in follia  
ognuno stampato da ognuno.*

*Ora che il tempo urge da presso,  
che le imprese sono finite,  
a voi tutti l'augurio sommessso  
che l'autunno sia lungo e mite.*

Primo Levi



via San Giobatta 13  
16011 Arenzano

tel/fax 010.9111114

## *Arenzano non dimentica gli anziani del terremoto*

Il 20 e il 29 maggio il Comune di San Felice sul Panaro, nel Modenese si è trovato all'epicentro di un sisma senza precedenti che ha distrutto vite umane, case aziende e interi centri storici.

Anche la sede dell'Auser è crollata e da subito è scattata presso tutti i circoli della Nazione una catena di solidarietà. Anche Arenzano non è stata a guardare e l'Auser locale si è subito attivata per organizzare eventi che raccogliessero fondi per aiutare questa sede così importante per quei luoghi.

Grazie agli Amministratori che ci hanno messo a disposizione spazi comunali, siamo riusciti a organizzare una pesca di beneficenza sul Lungomare di Arenzano e un mercatino di creativi dell'Auser, che ci hanno fatto racimolare una somma che consegneremo a novembre in forma ufficiale nella Sala del Consiglio Comunale, alla presenza del Sindaco di Arenzano, della Dirigenza Nazionale e Regionale Auser e dei volontari locali che hanno collaborato e naturalmente di un rappresentante dell'Auser di San Felice Sul Panaro.

Perché l'Auser di Arenzano ha scelto questo comune? Si voleva dare il contributo al circolo più disastrato, creando così un gemellaggio con l'Auser del terremoto e, navigando su internet per capire chi in quel momento era in maggiore difficoltà, siamo rimasti colpiti

da un messaggio scritto da Daniela Garutti, una volontaria del centro Auser di Modena, di cui riporto le testuali parole:

*"... All'alba del 20 maggio 2012 sono tornata nel mio paese natale, San Felice sul Panaro in provincia di Modena, a vedere se i miei stavano bene. Il terremoto ci ha letteralmente sbalzato dal letto assordandoci e terrorizzandoci, ammutolendo i cellulari e spegnendo le luci. Portandosi via uomini, case, aziende e interi centri storici, anche se quel mattino ancora non lo sapevo.*

*Dopo ore - e chi le contava più? - ci siamo avvicinati a piedi al centro e nulla è più stato come prima.*

*Una delle prime cose che ho visto è stata la canonica crollata sulle macchine parcheggiate sotto e di fianco ciò che restava della torre angolare delle mura medievali. Sotto le macerie, il pulmino dell'Auser, l'associazione degli anziani che aveva sede nella torre.*

*Per chi non lo sapesse, Auser significa **Autogestione dei servizi per la solidarietà** ed è un'associazione che promuove la cittadinanza attiva e il miglioramento della vita degli anziani.*

*In mille modi, con fantasia e volontà di fare, i volontari Auser svolgono un volontariato civico che ha un grande valore per la comunità: consegnano a casa la spesa, i pasti o i farmaci, effettuano servizi di "tras-*

*porto protetto" verso centri socio-sanitari per visite o terapie, sono nonni vigili davanti alle scuole o sugli scuolabus, curano la piccola manutenzione e la sorveglianza di aree verdi e musei, organizzano iniziative culturali e di svago.*

*La sede Auser, prima di crollare, coordinava i quattro comuni di San Felice, Medolla, Camposanto e Finale Emilia, dando supporto a una comunità di circa 37.000 abitanti.*

*La principale attività era il trasporto sociale per visite mediche, terapie e spesa: con una telefonata anziani e persone sole potevano richiedere il servizio, che arrivava puntuale. Inutile dire che il cuore*



Volontari Auser che hanno realizzato gli eventi per il fondo benefico pro terremoto



Sede Auser  
San Felice Sul Panaro (MO)

dell'Auser fosse la sala centralino, dove ogni mattina dalle 9 alle 12 si raccoglievano e smistavano le richieste, mentre il 'braccio' era rappresentato dai sei pulmini che percorrevano in media **90.000 chilometri l'anno**, soddisfacendo qualcosa come **1.600 chiamate**. Dopo il terremoto i pulmini superstiti sono quattro, mentre il crollo completo della sede ha fermato solo momentaneamente i volontari, che si sono subito impegnati nell'aiuto agli sfollati dei quattro comuni, tutti duramente colpiti dal sisma.

Il nostro progetto è di restituire una sede all'Auser: il Comune di San Felice ha già individuato alcune sale all'interno della vecchia stazione dei treni da ristrutturare. Sono necessari lavori di muratura, di rifacimento degli impianti elettrici e idrotermosanitari, l'installazione di impianti tecnologici e la sostituzione degli infissi. La spesa totale è piuttosto alta, così **il nostro primo obiettivo è quello di finanziare la sala centralino, il cui rifacimento ammonta a 20.000 euro**.

Vogliamo rimettere questi infaticabili volontari nelle condizioni di continuare ad aiutare anziani e meno anziani nelle necessità quotidiane in vista di un ritorno alla normalità che tutti desideriamo, specialmente per le persone più fragili.

*Perché l'unico sciame che vogliamo continuare a sentire è quello della solidarietà!.. "*

E Arenzano alla solidarietà ha risposto!

Marisa Carrea

Coordinatrice circoli Auser Arenzano-Cogoleto-Valle Stura

## Arte per la donna allo Spazio Jukàri

Tutte all'insegna dell'associazionismo le diverse inaugurazioni di sabato 27 ottobre. Infatti, oltre a quella dell'Anno Accademico dell'Unitre, si è svolto, nello stesso giorno ma alla galleria d'arte Spazio Jukàri, il vernissage di una mostra promossa dall'Associazione Donna oggi.

L'Associazione, nata nel 2008, si prefigge l'obiettivo di affrontare tutte le problematiche inerenti la sfera femminile, compresa quella tanto delicata della violenza sulle donne.

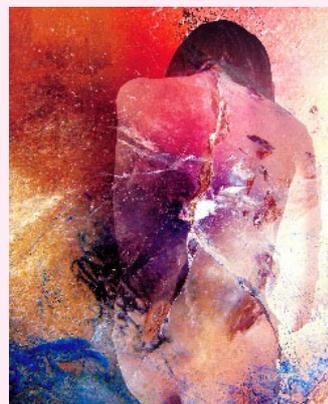
L'Associazione, che auspica la collaborazione con tutte le Associazioni eventualmente interessate, collabora già attivamente con la LILT e si prefigge per l'anno prossimo di occuparsi del problema relativo all'informazione e prevenzione delle malattie degenerative.

La mostra ospitata allo Spazio Jukàri, nella suggestiva area del porto di Arenzano, che si sta sempre più caratterizzando quale luogo di incontri, ha come tema la figura della donna. Nel breve spazio della mostra possiamo leggere uno squarcio di Storia al femminile.

Partendo da una immagine, di uno ieri neppure tanto lontano, di una vecchia contadina che, gravata del fardello di una fascia, esprime la mesta felicità per il fuoco assicurato, si passa poi all'oggi.

Un oggi in cui le donne sono variamente rappresentate. Soprattutto colpisce in ogni quadro il determinante comune della difficoltà dell'essere donna.

La difficoltà di dover conciliare diversi ruoli. E non ultimo, grazie all'immagine della prima donna sudita ai giochi olimpici di Londra del 2012, la consapevolezza di quante donne, in altre parti del mondo, siano ancora drammaticamente indietro rispetto al nostro cammino. E, ahimè, non solo per la partecipazione negata ad eventuali giochi.



Maura Stella



## Il massaggio terapeutico

Vi è uno stretto legame tra la bellezza esteriore e quella interiore che non riguarda solo l'aspetto fisico, ma anche la postura, il modo di muoversi, la radiosità che si sprigiona dall'interno.

La bellezza interiore si collega a qualità come lo stato emotivo e le capacità mentali. Più amiamo noi stessi e impariamo a bilanciare il nostro sé interiore ed esteriore, più acquistiamo consapevolezza del mondo.

La bellezza cambia con l'età. Invecchiando, impariamo ad attingere a nuova fonte di bellezza che scaturisce dalla esperienza personale.

Parliamo di massaggio (iniziamo da qui). Un po' di storia, che può essere approfondita nel testo di Alessandro Falcioni, *Il massaggio terapeutico. Le tecniche*, Edizioni Mediterranee.

Il massaggio è uno strumento prezioso per risvegliare le energie più profonde. La saggezza degli antichi, così come il nostro istinto, ci guida verso questa pratica.

L'arte del massaggio ha origini antichissime: esso è, infatti, uno dei primi e più naturali sistemi di cura.

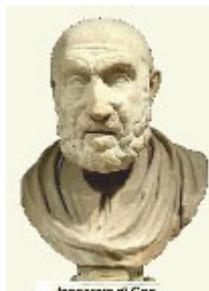
Grandi civiltà, come quella cinese e quella indù, adottavano forme di massaggio curativo già alcuni millenni prima di Cristo.

Nel Kong-fu, testo cinese del 2000 a.C., ne vengono descritti diversi tipi il cui scopo era il raggiungimento di un perfetto equilibrio psicofisico, nonché il trattamento di diversi disturbi soprattutto a carico dell'apparato muscolare.

Dalla Cina, attraverso le vie del mare, le acquisizioni medico-filosofiche arrivarono alle fiorentissime civiltà indiane.

Nei libri sacri indiani Ayur-Veda (che risalgono al 1800 a. C. circa), specie nel IV libro, sono descritti il massaggio e la sauna.

In Egitto anticamente, in locali pubblici e privati, il bagno era associato a mobilitazione e massaggio di tutte le parti del corpo. A Saqqara, in una tomba del 2330 a.C., è dipinta la tecnica del massaggio mani e piedi.



Ippocrate

Omero (1000 a.C.) ci narra di Ulisse massaggiato e frizionato con oli e unguenti dalla maga Circe.

Erodico, maestro di Ippocrate, asseriva che l'arte del massaggio e della ginnastica erano pratiche terapeutiche ed igieniche.

Asclepiade, a Roma (II sec. a.C.), aprì per primo scuola di massaggio, dando importanza a dieta, ginnastica, massaggi, idroterapia e astinenza dalla carne.

Plinio, grande naturalista, curava la sua asma col massaggio.

Giulio Cesare combatteva le sue nevralgie col massaggio alla testa.

Con il Medio Evo, il massaggio, come la cura del corpo, venne bandito dalle pratiche terapeutiche.

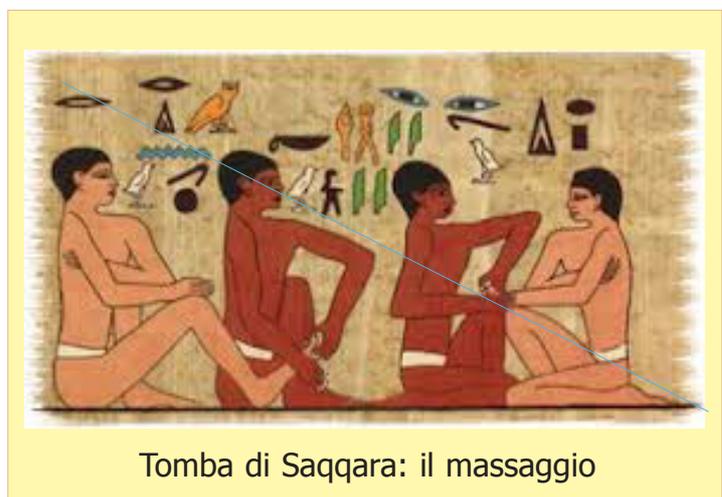
Il Cristianesimo e la Chiesa manifestavano disprezzo per tutto ciò che riguardava l'aspetto materiale in contrapposizione ai principi spirituali.

Con il Rinascimento, grazie a Paracelso, Ambroise Paré, Fabrizio d'Acquapendente e Girolamo Mercuriale rinacque l'interesse per le cure fisiche.

Nel 1628 William Harvey pubblicò le sue opere sulla circolazione del sangue.

Aselli scoprì i vasi chiliferi, Malpighi i capillari. Boirelli con "De motu animalium" getta le basi della fisiologia del movimento.

Numerosi sono i trattati pubblicati nel '700, con i quali si inaugura la fase moderna del massaggio.



Tomba di Saqqara: il massaggio



Emile e Astrid Vodder

Nel 1890 Maggiora, proseguendo gli studi sull'affaticamento muscolare, dimostrò i benefici effetti del massaggio stesso.

Nel 1900, agli inizi, il francese R. Costa pose le basi fisiologiche e metodologiche del massaggio sportivo e ai Giochi Olimpici cominciarono ad essere presenti i massaggiatori sportivi.

Nel 1932 i coniugi danesi Emile e Astrid Vodder, fisioterapisti, intuitivamente, cominciarono a massaggiare in modo leggero i linfonodi. Nacque così il Drenaggio linfatico manuale.

Il massaggio ha un aspetto essenziale: la manipolazione. Il contatto delle mani ci riporta ad uno dei sensi più importanti e sviluppati fin dalla nascita, il tatto, e ad un organo, la pelle.

Questo organo ha la medesima origine embrionale degli altri organi di senso e del sistema nervoso, ed è l'organo più esteso, misurando circa 18.000 cmq nell'adulto.

Ogni forma di contatto, ogni percezione cutanea ha una connotazione psichica molto intensa.



L'ipotalamo è il miglior testimone della potenzialità che un massaggio reca con sé: il massaggio può modificare la chimica del nostro corpo.

Il massaggio riattiva l'energia, stimola la circolazione, drena i liquidi, scioglie i blocchi e le tensioni muscolari, stimola le endorfine, le sostanze del piacere, che il nostro cervello secreta in modo naturale.

Alla prossima...

*Atom (Ennia Grandi)*

## *I colori*

*Il bianco dei fiocchi che scendono sul davanzale.*

*Il rosso dei papaveri che inondano il campo arso.*

*Il verde del prato come un tappeto di speranza.*

*Il rosa del confetto di una vita nuova.*

*L'azzurro del cielo come il dolce pensiero della carta antica.*



*Il marrone delle facce bruciate dei pescatori.*

*Il blu dell'inchiostro stampato sul quaderno.*

*Il grigio di alcune mie giornate.*

*Il velo nero, una preghiera, un fiore: un triste ricordo.*

*Il viola della pianeta quaresimale.*

*L'arancione del tramonto che mi augura: buonanotte.*

*Nuccia Cavallino*

## La moda di Roberta

a cura di Roberta Campo

Come ogni anno la "mia voce" si fa sentire per cercare di chiarire qualche idea e di portare qualche nuovo *input* in fatto di moda.

Quando leggo i resoconti delle sfilate e vedo alla televisione le grandi firme apparire in passerella, mi scappa un po' da ridere pensando ai miei articoli così pieni di "saggezza" e di buon senso!

Niente di tutto questo tra le pagine dei giornali e sulle passerelle. Per esempio sfilano ancora le pellicce (vere), ma io non riesco a vederne più in giro, e meno male! Se proprio vogliamo, cerchiamo una più bella imitazione e i prezzi ci faranno meno paura. Così il gilet di pelliccia si indossa sia di giorno che di sera, su pantaloni "flou" e di raso o su jeans sportivi "casual".

Nel mio disegno: insieme nero di pantaloni di seta e dolcevita leggera, il tutto indossato con una blusa senza maniche di seta bianca.

Questo inverno il bianco e il nero sono all'avanguardia. Le spalline sono tornate ed anche i gioielli. Scarpe e borse sempre più fantasiose, con borchie, cinturini e "platform".

Tutte le tinte sono permesse.

E per contrastare un po' il nero assoluto che questo inverno "impazza" scegli tinte decise, ma decise veramente!

Stop agli acquisti compulsivi per inseguire gli ultimi trend. La moda è a scadenza, lo stile (leggi buon gusto) no.

Cinzia Felicetti dice: "Vuoi rinnovare il tuo look? Non serve un budget da capogiro, basta saper rinnovare il guardaroba che già possiedi ed acquistare pochi capi, ma buoni, facilmente abbinabili tra loro.

Puntare su pezzi che valorizzano la tua persona. Avere stile significa rendere il guardaroba unico e personale. Per esempio ci sono capi intramontabili come il trench, la camicia bianca, il twin set che ognu-



no di noi ha nell'armadio e che rendono eleganti chiunque li indossa".

Allora io penso che risparmiare non voglia dire spendere meno, ma che consista nell'acquistare capi che durino nel tempo e che non passino mai di moda.

Poi attenzione ai colori che hanno una grande importanza. Accostiamoli al viso, guardiamone l'effetto: una tinta che non valorizza l'incarnato, occhi e capelli, può invecchiare e mettere in evidenza i nostri difetti

E così concludo, facendovi un grande augurio di buon anno 2012-2013 e di buone feste.

Con affetto

La moda passa. Lo stile resta.

*Coco Chanel*

*Roberta*

## Appunti di viaggio: Siena e Perugia

Sveglia all'alba e si parte. Questa volta la meta è Siena per la visita al complesso museale di Santa Maria della Scala già uno dei più antichi e grandi ospedali europei.

Sorto sulla via Francigena venne istituito dai canonici del Duomo. Lo scopo era quello dell'assistenza ai malati, del ricovero dei poveri, della cura dei bambini malati ma, soprattutto, fu un importante luogo di accoglienza dei Pellegrini ai quali era legata la maggior parte della ricchezza che transitava in città nel medioevo.

L'istituzione, sostenuta dal governo cittadino che grazie anche agli ingenti lasciti ricevuti, acquisì un peso rilevante nell'economia e nella politica locale. Nel medioevo era molto praticato il culto delle reliquie e, intorno alla metà del XIV secolo, l'ospedale riuscì ad acquisirne un consistente gruppo con contenitori in oro, argento e pietre preziose, proveniente dalla cappella imperiale di Costantinopoli. L'acquisto di tali reliquie aumentò di molto il prestigio dell'istituzione senese e l'esposizione permise di aumentare notevolmente la presenza dei pellegrini con grossi benefici economici per la città.

Si tratta di un'opera faraonica di circa 350.000 metri cubi divisi in sette piani, di cui due si affacciano sulla piazza del Duomo mentre gli altri scendono sul retro della collina. Nella costruzione si trovano diverse testimonianze storico-artistiche che rappresentano la storia della città dell'ultimo millennio. L'ospedale ha mantenuto la sua attività fino al 1995 quando si decise di recuperarne i locali per costituire un polo museale. Il recupero dell'edificio è ancora in corso, tuttavia sono visitabili circa 13.000 metri quadrati suddivisi in diversi piani. Smontate le sovrastrutture



ospedaliere sono stati restaurati gli ambienti originali e recuperati in parte gli affreschi e le opere dei più grandi pittori e scultori senesi. Il vano più interessante è il "Pellegrinaio" un ambiente enorme con volte a crociera interamente affrescato da vari artisti, che rappresenta una testimonianza, unica in Europa, della vita ospedaliera dell'epoca con minute descrizioni degli oggetti e dei costumi.

Finita la visita liberi tutti per il pranzo e la visita di Siena che è sempre un bel vedere.



Dopo appena quindici giorni siamo in partenza per Perugia dove ci aspettano due giorni di gioia per gli occhi. Sistemazione in albergo e pranzo e via per una nuova avventura.

Scesi dal pullman e fatte le scale mobili, abbiamo preso la macchina del tempo e ci siamo ritrovati in pieno XIII secolo.

Siamo nella Perugia sotterranea che costituisce la base della Rocca Paolina. Questa possente fortezza, voluta dal papa Paolo III Farnese alla fine della guerra del sale, inglobò case torri e strade di un intero quartiere medioevale che ne costituiscono i sotterranei. La fortezza fu distrutta nel 1860 lasciando inalterati i sotterranei utilizzati come discarica.

È strano passeggiare in questo quartiere coperto da un soffitto. È come se il costruttore avesse voluto inscatolare una parte della città. Sono ben visibili le vie, le case e le botteghe, tutto è rimasto congelato. Riprese le scale mobili siamo riemersi per continuare la visita alla città che si può considerare un museo a cielo aperto, ai suoi monumenti ed alle importantissime collezioni d'arte.

Un doveroso ringraziamento alle guide per la competenza e la simpatia dimostrata.

Ho la valigia pronta per ripartire.

*Gabriella Canepari*

## Ferrara tra passato e presente

Giuseppina Marchiori

I ciottoli, le strade, le vie e i palazzi di questa città sono intrise di Medioevo o del Rinascimento. Infatti, mentre sto passeggiando, scorgo Lucrezia Borgia che cammina con passo lento e affaticato, perché è ormai prossima all'ennesimo parto. Sposatasi a 21 anni per la terza volta, con Alfonso d'Este, è diventata una terziaria francescana.



Marfisa D'Este

Oppure vedo Marfisa intenta a parlare d'arte, poesia, cultura in genere con i suoi amici, tra questi Torquato Tasso. Senz'altro questa passione l'avrà ereditata dalla nonna Lucrezia.

La sento, infatti, mentre parla con Ludovico Ariosto e, non solo, scorgo che intreccia una corrispondenza affettiva con

Pietro Bembo, poeta di corte: tra le sue carte, fu ritrovata una ciocca dei suoi capelli biondi.

Sto uscendo dal mio hotel situato in Via Madama e m'appresto ad andare in Via Scandiana. Qui vedrò il Palazzo Schifanoia (letteralmente schivare la noia).

Il percorso è breve; sta imbrunendo. Ma ecco che vedo un salone illuminato da tante candele, e scorgo Marfisa che balla: è felice perché nel pomeriggio ha appena terminato un corredo per la vita che sente crescere dentro di lei.

Suo marito è Alderico Cybo-Malaspina. Suo padre, Francesco, fece costruire un palazzo che nel 1578 passò in eredità a Marfisa. Oggi è noto come Palazzina di Marfisa d'Este.

Dal salone delle feste di Palazzo Schifanoia ora sono proiettata in uno studio: Marfisa è vestita a lutto. Un notaio sta leggendo il testamento, il quale parla del gran lascito ricevuto dal padre. L'eredità comprende anche Palazzo Schifanoia con i suoi bellissimi affreschi, soprattutto quelli del salone dei mesi dell'anno.

Siamo ora nel 1598; con la devoluzione del Ducato Estense allo Stato della Chiesa, tutti gli Estensi si trasferiscono a Modena, tranne Marfisa, che continuerà a vivere nella palazzina che porta il suo nome, insieme al marito.

Ritorno ancora indietro nel tempo: infatti, avevo lasciato Lucrezia che s'affrettava a tornare a palazzo. Le doglie la colgono. Sorretta dalla sua dama di corte, raggiunge la sua stanza. Dopo ore di travaglio, finalmente partorisce. È il suo ottavo figlio. Sei sono in vita. Uno l'ebbe dal secondo marito, e ora vive alla corte di Napoli.

Un altro, illegittimo, non sa dove sia finito. Febbri altissime la sfiniscono. Ha la setticemia. Dopo giorni di sofferenza si spegne all'età di trentanove anni.

Viene sepolta, come da lei richiesto, come una terziaria francescana. Il suo corpo riposa nel monastero del Corpus Domini.

Da Castello Estense, fortezza eretta nel 1385 a difesa contro una rivolta popolare, poi trasformato in una comoda residenza, si ammira l'imponenza del Corso Ercole I d'Este, dove si trova il Palazzo dei Diamanti. La sua caratteristica principale è il bugnato esterno a forma di punte di diamante che danno il nome al palazzo. Sono circa 8500 i blocchi di marmo bianco, screziati da una leggera venatura rosata, che danno riflessi di luce cangianti, grazie al diverso orientamento delle punte che così catturano la luce.

Dopo averlo visto Giosuè Carducci scrisse:

*"Lampeggia, palazzo spirtal de' diamanti,  
e tu, fatta ad accôrre sol poeti e duchesse,  
o porta de' Sacrati, sorridi nel florido arco!"*

La Pinacoteca è ricca d'opere stupende. E, sorprendentemente, mi ritrovo in uno studio dove il pittore Dosso Dossi dipinge. Siamo nel 1514; Dossi è da poco stato assunto come pittore di corte. Forse (così pare dicano gli esperti d'arte) un giovinetto da lui dipinto, sarebbe in realtà Lucrezia.



Ferrara, Castello Estense



Dosso Dossi, La Sacra Conversazione

È mattino; mi accingo a percorrere il viale che mi conduce al Tempio di San Cristoforo alla Certosa, e vedo dei giovani sorridenti che pedalano velocemente sulle loro biciclette. Li riconosco: sono i giovani descritti da Giorgio Bassani nel suo stupendo libro "Il giardino dei Finzi Contini", dal quale fu poi tratto un celebre film con la regia di Vittorio de Sica. Vedo Micòl, una dei protagonisti, che va incontro alla vita, vita che purtroppo terminerà in un campo di sterminio.

Dalla Certosa si entra al camposanto, dove rendo omaggio al pittore ferrarese Giovanni Boldini, il quale visse a cavallo tra Ottocento e Novecento. Le sue opere sono esposte a Palazzo Massari al Museo d'Arte Mo-

derna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Alcuni quadri parlano delle sue esperienze nel periodo degli Impressionisti a Parigi.

Fu amico d'Edgar Degas, il quale gli fece un ritratto. A sua volta Boldini contraccambiò facendo il ritratto all'amico francese.

Rapita dalle bellezze pittoriche visito la parte dedicata a Filippo de Pisis, pseudonimo di Luigi Filippo Tibertelli. Mi piace il suo stile. Mi piacciono le sue nature morte, i suoi fiori, i suoi ritratti.

Vicino alla Certosa di San Cristoforo c'è anche il cimitero ebraico, ma per mancanza di tempo non lo posso visitare. Visito invece il primo nucleo del nuovo Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah. Questo museo sarà terminato nel 2014. Sarà uno dei più grandi musei ebraici in Italia dedicati alla Shoah.

È ormai l'ultima sera della mia permanenza a Ferrara. Sto passeggiando di fronte al Castello Estense; la notte mi sta avvolgendo a poco a poco con una marea di stelle. Saluto tutti i compagni di viaggio che ho incontrato nel mio breve soggiorno, amici del passato, del presente. Il mio passo leggero sfiora i ciottoli e, per un attimo, intravedo figure che, avvolte in mantelli scuri, rispondono al mio saluto agitando una mano. Ciao, Ferrara!

## Avventurieri famosi

Giuseppe Balsamo, nato a Palermo nel 1743 da una famiglia di commercianti, fu il più famoso furfante che abbia corso l'Europa del XVIII secolo. A 15 anni vestì l'abito talare, che abbandonò quasi subito per condurre una vita disordinata.

A Roma sposò Lorenza Feliciani dandosi in seguito alla fabbricazione delle monete false. Si spostò a Londra dove nel 1778 assunse il nome di Alessandro Cagliostro e il titolo di conte.

Dotato di indubbie qualità intellettuali, sfrontato, audace ed ambizioso, cominciò a impressionare come profeta, mago, medico, operando sorprendenti guarigioni. Sbalordì l'Europa intera facendo credere di trasformare in oro i metalli vili, intessendo sbalorditive truffe, fondando un



nuovo rito massonico, mentre la bellezza e la grazia della moglie contribuivano a facilitargli il successo. Subì un processo a Parigi e fu rinchiuso con la moglie

nella Bastiglia, ma riconosciuto innocente, fu liberato e allontanato dalla Francia.

Da Londra, dove s'era rifugiato, fu costretto a fuggire in seguito a pubblicazioni rivelatrici dei suoi loschi traffici.

Dopo aver peregrinato in diversi paesi si trasferì a Roma tentando l'arte della medicina.

Arrestato su delazione della moglie venne condannato a morte, ma commutata la pena dal Papa nel carcere a vita, fu rinchiuso nella fortezza di San Leo dove morì dopo 5 anni di prigionia nel 1795.



Rocca di San Leo

## Una giornata molto particolare

'Vieni con noi?' - 'Ma dove?' - 'Al Parco delle Capanne di Marcarolo'

Francamente non avevo minimamente l'idea di cosa mi aspettasse, ma il piacere di stare con un gruppo di amici per me è la molla per qualsiasi tipo di incontro, viaggio o escursione che sia.

E devo veramente ringraziare questa 'molla' perché mi ha portata a conoscere un paesaggio ed una realtà incredibilmente bella e inaspettata. Un mondo incantato con scenari di natura integra e rispettata.

Da questo territorio è transitata una delle vie più battute del nostro passato e cioè la 'Strada Cabanera', percorso di cresta attrezzato con depositi di sale, posti di guardia e locande, di cui una, "gli Olmi", costruita nel 1500, è tuttora funzionante.

Questa è storia, come pure le vicende legate all'ultima guerra mondiale. Questi boschi sono stati spettatori di uno degli episodi più cruenti e cioè l'eccidio di 97 giovani partigiani, che tra questi monti avevano trovato un rifugio ritenuto sicuro. A loro vanno il nostro affetto ed il nostro ricordo.

Vallate solcate da torrenti e monti ricoperti di faggi e castagni. Una presenza di fiori e fauna incredibile: pensate che vi sono 30 tipi di orchidea, oltre a tulipani e narcisi, dafne, primule e genziane.

Il territorio è percorso da caprioli e cinghiali ma anche da alcuni lupi che stanno ritornando attratti dall'abbondanza di cibo. La presenza di vari tipi di



Rio della Acque Striate



La Cappella dell'Assunta  
nei pressi delle Capanne di Marcarolo

serpenti consente inoltre la sopravvivenza di alcune coppie di bianconi, gheppi ed altri predatori.

Lo sguardo spazia su quello che ho definito 'un mare di montagne'.

La nostra guida del parco, Paolo Saleira, ci ha accompagnati con garbo e competenza per sentieri e instancabilmente ci ha fatto notare fiori e alberi, ci ha raccontato la storia di questi luoghi e ci ha portato in un interessante Ecomuseo dove, coi suoi racconti, ci ha fatto rivivere la vita contadina di queste zone. Per finire ci ha portati in una fattoria dove abbiamo acquistato formaggi e uova direttamente 'dall'animale al consumatore'.

Formaggetta da sballo!

Sono stata veramente bene, ma certamente lo sono stati anche gli altri amici del gruppo. Tutti abbiamo manifestato il desiderio di tornare, magari per una giornata intera e con uno splendido picnic. Paolo si è offerto di accompagnarci ancora in qualche altra bella e facile escursione.

Vi chiederete dove si trova tanta bellezza? A 30 km da Genova uscita Campoligure! E questo mi riporta al solito discorso: ma cosa abbiamo dietro casa! Non ci vogliono viaggi estenuanti, aerei, autostrade piene di traffico. Ci pensate? Mezz'ora di macchina! È una meta veramente imperdibile.

Ringrazio veramente di cuore per l'invito ricevuto. Mi auguro di ricevere ancora tanti altri inviti belli e simpatici come questo!

Loredana Odazzi

## Storie verdi

### Il Bagolaro

Il sole cocente scalda la terra e sulle nostre teste una folata di aria irrespirabile scioglie la vitalità. Ma c'è lui, l'ultracentenario bagolaro che con le sue folte chiome allevia il nostro disagio.

Questo albero enorme e maestoso mi ha accompagnato fino ad oggi, ed ora che stanno per ab-



batterlo sento che mi verrà tolto qualcosa di vitale. È l'albero della mia terra trevigiana, è l'albero che ha visto i giochi di bimbi e le fatiche di almeno cinque generazioni, è l'albero della mia infanzia, è l'albero le cui bacche piccole ma dolcissime mi procuravano dei sonori mal di pancia, è l'albero che ha assistito sorridente ai miei primi baci. È nell'aia della grande fattoria dei miei nonni materni, circondata da animali, vigneti, campi di mais e frumento.

È il simbolo svettante del paese, visibile da ogni angolo. Il mio più grande divertimento era sdraiarmi

a cura di Marilina Bortolozzi

all'ombra dei suoi folti rami e crogliarmi nei miei sogni e nelle mie fantasie.

Anni fa un fulmine ha spezzato in due l'enorme tronco ed io mi sono spezzata con lui. È stato ricucito con una grande cinghia di acciaio e sono rinate le mie speranze. Il bagolaro, per riconoscenza, ha cominciato a donare dal tronco spezzato una inesauribile quantità di funghi.

Ma ora le antiche ferite si fanno sentire. Scheletri di radici affiorano prepotenti dal terreno creando ostacoli al passo distratto. Crepe vistose appaiono sui muri esterni del cascinale, dove le radici affamate si allungano e sollevano impertinenti il pavimento e come sinuosi serpenti assorbono dalla terra l'umore vitale. Questo vecchio stanco vuole solo riposare e con un'opera di eutanasia gli verrà data la pace e una parte di me morirà.

*N.B. Il bagolaro (Celtis australis) è un albero delle Ulmacee che raggiunge i 15 - 20 m. di altezza. Ha una buona resistenza alla siccità. Il suo frutto è una drupe dalla polpa dolciastra. Vive nelle regioni temperate. Il suo legno resistente e flessibile serve per fare attrezzi agricoli. Nei dintorni di Ivrea è coltivato in coltura specializzata.*



## Foto di classe



*Inviateci  
le vostre  
"foto di classe"*

*Le pubblicheremo  
con piacere*

*Corso  
Stretching e Pilates  
2011 - 2012  
Docente  
Annamaria Bartera*

## *Il mondo delle donne*

(per meditare e riflettere)

Seguendo il corso tenuto da Fabia Binci, su alcune donne (esattamente 13), scrittrici, poetesse, filosofe, ho avuto modo di conoscere un mondo femminile spesso sottoposto a regole, anche se non scritte, che imprigionavano la donna in un mondo domestico, un cosmo dove la figura maschile era messa al primo posto, e la donna con fatica, e spesso non vi riusciva, cercava di crearsi uno spazio sociale, a diffondere le proprie idee, opere, scritti.

Donne alle quali era vietato l'amore scelto. Donne che per amore riuscivano in alcuni casi a staccare il cordone ombelicale con la famiglia d'origine, ma pagandone cari prezzi.

Figure che mi hanno profondamente coinvolta.

Eroine che hanno scritto pagine poetiche forti, denunciando, a volte prevedendo, con la loro sensibilità, guerre, disordini, problemi difficili. Donne che spesso hanno scelto dolorosamente la via del suicidio per fuggire all'angoscia che le schiacciava. Fa meditare, infatti, il fatto che molte di loro si siano tolte la vita. E questo dato m'inquieta, mi mette a disagio. Perché? Perché non sono state capite, aiutate. La società è stata troppo dura con loro?

La russa Marina Cvetaeva (1892-1941) non ha saputo superare la perdita di una figlia, il distacco dalla persona amata, la situazione politica, le condizioni d'indigenza; Antonia Pozzi, italiana (1912-1938), ha dovuto rinunciare all'amore e al sogno di cullare un bimbo.



Anna Achmatova  
ritratta da Nathan Altman (1915)

Virginia Woolf, inglese (1882-1941), incominciò a soffrire di nevrosi dopo la morte della madre e il tentativo da parte di un fratellastro di violenza sessuale, e infine scelse la via del suicidio.

Anne Sexton, americana (1928-1974), conviveva con la depressione e l'angoscia la portò alla ricerca della morte.

Ma voglio ricordare anche alcune di loro che sono riuscite a sopravvivere ai lutti, alla disperazione e miseria, come Anna Achmatova, russa (1889-1966) e Alda Merini, italiana (1931-2009), che, nonostante i ricoveri in ma-



Anne Sexton

nicomio e l'allontanamento delle quattro figlie, trovò nella poesia l'ancora della sua salvezza.

E ancora, tornando al lontano '800, Emily Dickinson, inglese (1830-1886), la quale, però, si rifugiò in un mondo circoscritto tra le pareti domestiche; solo dopo la sua morte, furono pubblicate le poesie stupende da lei scritte.

Anche Sibilla Aleramo (1876-1960), tra le prime ad impegnarsi nel movimento di libertà delle donne, autrice di un romanzo famoso "Una donna", nonostante la rinuncia a vedere l'unico figlio per tantissimi anni, riuscì a vivere e lottare per affermare i suoi diritti.

Un caso a parte è la figura di Gertrude Stein americana (1874-1946) donna forte, anticonformista e femminista, scrittrice che rivoluzionò la scrittura dell'epoca portandola all'essenza della parola. Fu amica di pittori e poeti, mecenate di Picasso, e fece la scelta assolutamente trasgressiva, nel suo tempo, di convivere alla luce del sole con una donna.

Altre due figure che mi hanno toccato sono: Simone Weil, francese (1909-1943) filosofa, mistica, la quale volle conoscere la situazione di lavoro dei suoi simili lavorando con loro, pur non avendo un fisico



Gertrude Stein  
ritratta da Picasso (1905-1906)

adatto a lavori pesanti; l'altra è Gabriele Mistral, cilena (1889-1957) primo Premio Nobel (1945) per la letteratura assegnato ad una donna latino-americana, la quale, malgrado avesse perso sia il promesso sposo, che si era suicidato sia un nipote, che lei considerava come un figlio, riuscì a vivere scrivendo poesie fresche, chiare come l'acqua, e dedicando la sua vita all'insegnamento.

Ma la condizione femminile è cambiata? Certo, passi avanti sono stati fatti, ma purtroppo la donna è ancora incastonata in determinati ruoli. C'è un paradosso italiano all'interno della Comunità Europea: abbiamo numerose donne imprenditrici e molte lavoratrici autonome, ma il nostro Paese si trova agli ultimi posti per quanto riguarda la percentuale di occupazione femminile. Fa pensare che solo una donna su due lavori al Nord, e il tasso di occupazione scende molto di più nel Sud.

E la donna subisce da sempre violenza fisica e psicologica tra le pareti domestiche. Questo è un elemento che fa veramente riflettere, poiché ciò avviene in qualsiasi ambiente sociale e con ogni grado d'istruzione. La donna è spesso violentata, in alcuni casi anche con stupri compiuti da più individui, per i quali non riesco a trovare alcun aggettivo.

In altri paesi del mondo la donna viene ancora adesso giudicata e fatta uccidere barbaramente per conto di tribunali maschili per "colpe varie". Bambine sono sottoposte a mutilazioni genetiche. Bambini e bambine sono venduti per scopi sessuali, per torbidi interessi. In alcuni paesi abbiamo lo scandalo delle spose bambine; altrove giovani donne, con l'inganno, sono buttate sulle strade a mercificare il loro corpo.

Ed ancora, se si ha la sfortuna di nascere femmina in determinati territori, si può essere uccise, perché la vita è riservata, per scelta numerica, al figlio maschio. In alcuni paesi poi una donna non può guidare un'automobile o uscire da sola.

Poi abbiamo donne che pur di arrivare al successo, in qualsiasi campo, sono disposte a tutto. Vediamo il corpo femminile che diventa oggetto sessuale di richiamo per la vendita di vari articoli.

Le donne di cui ci ha parlato Fabia Binci, con grande impegno ed interesse, sono eroine che nel bene e nel male, della loro esistenza, ci hanno lasciato pagine bellissime.

Poesie, libri che fanno riflettere, che in qualche modo ci aiutano a capire un grande universo d'umanità sommersa ma bisognosa di lanciare grida d'aiuto che spesso, purtroppo, sono tuttora inascoltate.

Giuseppina Marchiori

## Versi in libertà

"Io ho due nemici a questo mondo,  
due gemelli - indissolubilmente fusi:  
la fame degli affamati - e la sazietà dei sazi".

Marina Cvetaeva

"Io canto ciò che tu amavi, vita mia  
nel caso ti avvicini e ascolti, vita mia,  
nel caso ti ricordi del mondo che hai vissuto,  
nel pieno tramonto io canto, ombra mia."

"Io non voglio restare più muta, vita mia.  
Come senza il mio grido fedele puoi trovarmi?  
Quale segnale, quale mi svela, vita mia?"

Gabriela Mistral

"Mondo, cerca di capire! Il poeta - nel sonno, scopre  
la legge della stella e la formula del fiore".

Marina Cvetaeva



## Folclore della Liguria - "Le ciabre"

Nella valle savonese del Letimbro fino alla fine degli anni cinquanta, vigeva una antica e curiosa usanza folcloristica di carattere burlesco e canzonatorio.

Si svolgeva ogni qualvolta nel paese di Santuario, si risposava un uomo rimasto vedovo.

Una specie di festeggiamento che si manifestava con una cerimonia molto chiasmata, e aveva luogo sulla strada davanti alla casa dei nuovi sposi, dopo che questi erano tornati dal viaggio di nozze, se c'era stato, comunque dopo aver avuto la certezza che gli sposi fossero in casa. Nel caso in cui a risposarsi fosse stata una vedova, con un uomo scapolo, il matrimonio non veniva preso in considerazione.

La cerimonia si svolgeva sempre di sera, per cui a secondo delle stagioni, la maggior parte delle volte era già notte.

Una comitiva numerosa di uomini, soprattutto di bambini e ragazzini, si radunava per andare presso la casa degli sposi, tutti muniti di vecchie pentole, coperchi, barattoli di latta di ogni tipo, bacchette di legno o di ferro per battere sui recipienti provocando una musica infernale, qualcuno portava anche un trombone.

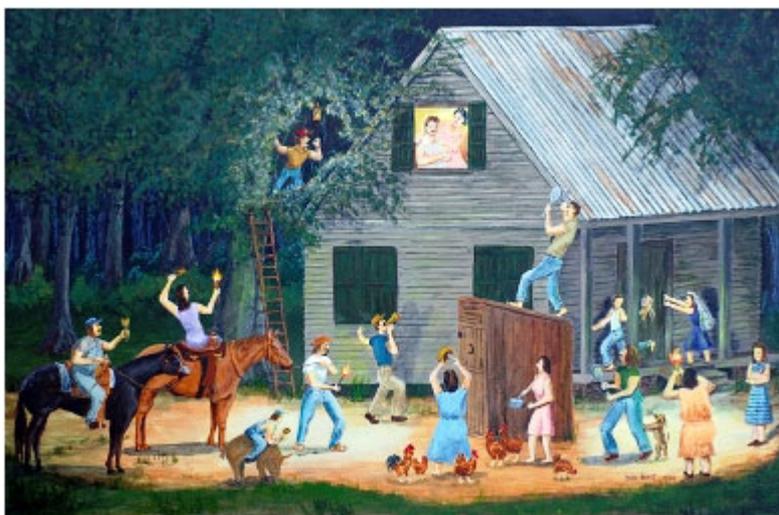
La comitiva era guidata da un "presidente di turno" il quale recava un oggetto simbolico, una specie di scettro, di forma simile a quello degli antichi reali. Un elemento di legno decorato, ornato con un pennacchio e fiocchi colorati.

Questo scettro veniva consegnato all'ultimo vedovo risposato il quale doveva tenerlo in custodia fino al prossimo nuovo matrimonio. Lo scettro veniva allora prelevato dal presidente e utilizzato per la nuova cerimonia di consegna.

Questo scettro veniva consegnato all'ultimo vedovo risposato il quale doveva tenerlo in custodia fino al prossimo nuovo matrimonio. Lo scettro veniva allora prelevato dal presidente e utilizzato per la nuova cerimonia di consegna.

Questa curiosa cerimonia veniva chiamata *Ciabre*, una usanza antica che ebbe inizio in Liguria già nel 1600 nell'estremo ponente a Camporosso e Vallecrosia e poi spargendosi nelle altre vallate liguri.

Da ricerche storiche si rileva che la vera nascita è avvenuta in Svizzera nel 1400 prima di arrivare in Liguria. Questa chiasmata aveva uno scopo preciso: quello di costringere lo sposo, per ottenere tranquillità, ad offrire da bere a tutti i "batteristi" convenuti.



In quel tempo nessuno teneva in casa bibite o lattine di birra, (neanche esistevano) per cui si doveva trattare sempre di vino.

Le *Ciabre* si ripetevano tutte le sere fino a quando lo sposo non cedeva e metteva a disposizione una damigiana piena, più o meno grande.

Tutto avveniva fuori, sulla strada, visto il numero dei presenti non si entrava mai in casa, inoltre la sposa, penso per pudore, raramente si faceva vedere.

Consegnato il vino, i "tamburi" tacevano e allo sposo veniva dato lo scettro da conservare fino al nuovo vedovo che si sarebbe risposato.

I ragazzini e i bambini certamente non bevevano vino, per loro era uno spassoso divertimento.

Io da ragazzino avevo partecipato alcune volte, quando il presidente era mio zio Emilio che era anche presidente della corale di canto popolare ligure (i famosi trallallero). Lo zio Emilio, aveva sposato la sorella di mio padre, Maria, morta prematuramente dopo la nascita del terzo figlio, il quale risposatosi dopo alcuni anni aveva subito lui stesso la "*ciabratura*".

Quasi tutti questi sposi del paese accettavano spiritosamente questa strana e antica usanza, a volte non "cedevano" appositamente alla prima serata per consentire il prolungarsi del divertimento, soprattutto per i ragazzi.

C'è stato invece un caso, alla fine degli anni cinquanta, di un vedovo che pur abitando nel paese non ne era originario, il quale non gradì questa cerimonia, e dopo parecchie sere, si infuriò minacciando denunce, i partecipanti rimasero assetati e delusi, e lo scettro non poté essere consegnato.

Fu questa l'ultima volta delle *Ciabre*, l'usanza si perse definitivamente. Nel frattempo il modo di vivere stava rapidamente cambiando, nuovi svaghi erano già arrivati: gli scooter, la seicento, la televisione con "lascia o raddoppia", il dilagare del calcio etc. Le *Ciabre*, anche senza l'ultimo episodio dello sposo poco socievole, erano, come altre vecchie usanze, destinate a morire.

Un altro mondo si apriva, diverso, più egoista, meno propenso a vecchie forme di socializzazione semplici, apparentemente anche banali, in cui però i rapporti umani erano nutrimento di vita.

L'uomo migliorava il tenore di vita, andava incontro alla società del benessere materiale, ad una maggiore libertà personale, con l'illusione di essere il padrone di se stesso e del mondo, ma andava perdendo con le vecchie abitudini il vero spirito di comunione, libero ma più solo.

Oggi a distanza di sessant'anni insieme a brutali episodi, ad una deleteria cultura dell'apparire, stanno germogliando numerose forme associative di volontariato, presso le quali giovani e adulti ritrovano quei valori umani che arricchiscono e con gioia danno un senso alla loro vita.

*tratto dai racconti autobiografici di Beppe Cameirana*



Santuario nel dipinto di Agostani



## *Pace per Virginia Woolf*

*Affamata d' amore,  
scavava nelle miniere dei cuori  
alla ricerca di questa entità  
a lei sconosciuta.  
Sul foglio bianco  
fluivano frasi  
come miele stillante  
dai favi selvatici.  
La parola: "Amore"  
era acqua tra le sue dita.  
Bella, di una bellezza mozzafiato  
misteriosa più di una conchiglia chiusa  
girava sonnambula  
per le vie di Londra*

*interrogando con lo sguardo i passanti  
ignari della tempesta che s'agitava  
sotto le falde del suo grande cappello.  
I suoi sensi vigili  
coglievano le vibrazioni della bellezza  
esaltandola all' infinito.  
Ma l'amore necessario come l'aria,  
le mancava.  
Muri d'incomprensione intorno a lei.  
Voci ossessive nella sua mente.  
Piedi che incespicavano sempre più  
sui cigli del baratro della follia.  
Tenaglie d'angoscia la stritolavano  
senza requie.  
L'accorse, col suo alveo protettivo  
il fiume Ouse.  
La corrente e le pietre  
in tasca, scrissero per lei.  
la parola: "Fine ".*

*Angela Caviglia*

# L'uomo e il cavallo

## Una storia di coppia

È stato riflettendo sul costo della benzina e sull'inquinamento dell'aria che ho ripensato ai tempi in cui da cavalieri siamo passati a impiegare il cavallo per usi forse meno nobili, ma più vantaggiosi.

A un certo punto del nostro remoto passato, un nostro progenitore balza in groppa a un cavallo. Un gesto di dominio che solo l'uomo poteva concepire. Da quel momento nasce tra i due un'amicizia che s'arricchisce nel contatto quotidiano. I Greci, divini creatori di miti, immortalarono questo sodalizio nella figura mitica del centauro.

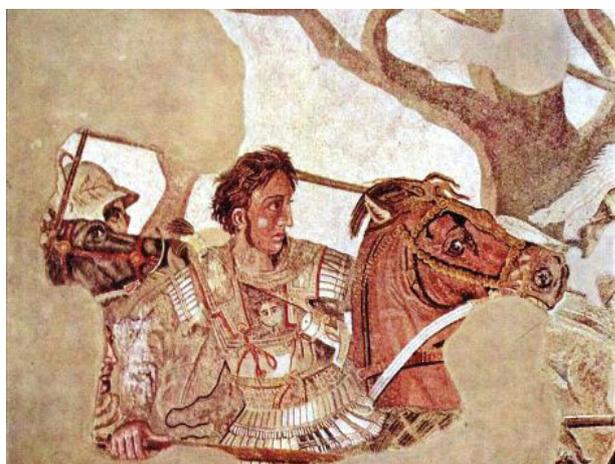
Il cavallo accompagnò l'uomo nei lavori nei campi, nelle cacce, nelle guerre. E oggi, dopo aver svolto la sua funzione storica, è stato relegato nell'ombra. Ma, nell'Apocalisse di San Giovanni, sarà il galoppo fragoroso di cavalieri ad annunciare la fine del mondo.

È nelle Grotte di Lascaux (Valle del Vézère), oltre 15.000 anni fa, che si trovarono raffigurati alcuni cavalli al galoppo che, per i nostri progenitori, dovevano rappresentare grande quantità di cibo che si procuravano facendoli precipitare dai dirupi.

Lungo le piste secolari della Mongolia, l'uomo cominciò a servirsene come cavalcatura per le migrazioni stagionali e per una superiorità offensiva sulle popolazioni vicine.

Furono poi usati dagli Assiri, dagli Egiziani per cacciare, per condurre carri da guerra.

I Romani scoprono l'utilità del cavallo per le esplorazioni e per proteggere la marcia delle legioni. Consuetudine romana era che il cittadino dovesse personalmente provvedere all'equipaggiamento militare.



Alessandro Magno in sella a Bucefalo

Solo i cittadini più ricchi potevano permettersi l'uso di un cavallo, di qui il termine "cavaliere" che si riferisce, per la prima volta, a una classe sociale.

A introdurre una piccola ma importantissima tecnica del cavalcare con la staffa, che consentiva movimenti prima impensabili, furono i Barbari.

Personaggio tipico del periodo feudale, fu il cavaliere coperto di ferro e armato di lancia e spada.

"La fortuna va a cavallo", dice un proverbio arabo ed è con l'impeto di una cavalleria che l'Islam si affaccia alla storia all'inizio del VII Secolo.

Un fiume di carovane, cavalli e cammelli alimenta il commercio tra Oriente e Occidente.

Dopo le invasioni barbariche, s'introduce in agricoltura l'uso del collare che facilita l'attacco del cavallo al carro che permetterà di arare in profondità e ottenere buoni raccolti.

Dopo l'avvento della polvere da sparo, fu con Napoleone che la cavalleria tornò a essere protagonista sui campi da guerra.

Nel 1942 un reparto di cavalleria italiano, in Russia, si lanciò contro le truppe armate di carri armati; fu quella l'ultima carica di cavalleria della storia.

Con la scoperta dell'America cominciava una nuova avventura per l'uomo a cavallo: utilissimo agli Indiani per la caccia ai bisonti, fedele compagno dei cowboys.

Cresce il bisogno di viaggiare, così diligenze a cavalli danno inizio all'era dei trasporti che vedrà nascere il treno a vapore e l'automobile.

Uno dei veicoli tipici della città è il tram a cavalli del XIX secolo.

Molto vivo oggi è il mondo delle corse.

Nel '700 in Inghilterra le corse dei cavalli assunsero quelle regole valide ancor oggi.

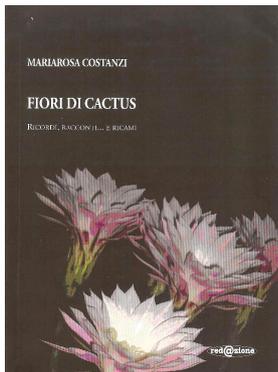
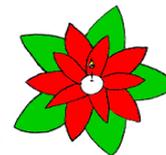
Il mondo è cambiato, sono cambiate le circostanze che hanno determinato la lunga avventura dell'uomo e del cavallo. Certo, non penso che oggi si possa andare in giro ancora a cavallo, il che comporterebbe peraltro il grosso problema della pulizia delle strade, così come lo comportava ai tempi del tram a cavalli.

Ma non dimentichiamo di essere grati a questo nostro fedele compagno.

Gianna Guazzoni

# Natale

*Pubblichiamo, per gentile concessione dell'autrice, in anteprima un racconto del suo libro **Fiori di cactus**, Red@zione 1912*



Dalla finestrella della baracca riesce a intravedere un pezzo di cielo, nero e nuvoloso, greve come lo strazio lacerante che lo tormenta.

È una notte strana, silenziosa: è una notte di tregua, ma lui non riesce ad avere pace.

È la notte di Natale e lui non vorrebbe, non dovrebbe essere lì, sul fronte greco - albanese, triste e affranto in mezzo agli altri soldati, tristi come lui, che come lui sognano il calore della famiglia, della moglie, dei figli, che come lui fingono di dormire per non essere costretti a guardare gli altri negli occhi e leggervi la stessa sofferenza.

La guerra ha ghermito la sua vita ed egli sta consumando i suoi trent'anni in mezzo a quei monti sconosciuti, preda del freddo, della fame, della paura, del dolore, della morte.

Frammenti di pensieri cupi e disperati si mescolano a sprazzi di speranza e mentre si chiede "Dov'è Dio?" si sorprende a ripetere le parole, quasi dimenticate, dell'Ave Maria. Il dolore che lo tortura non è soltanto nostalgia della sua casa, di sua moglie, della sua bambina che forse non conoscerà mai, è anche un grande desiderio inascoltato di Pace.

Stanotte è una notte di tregua... Domani si ricomincerà a morire...

È la notte di Natale ed io ho tra le mani la vecchia foto color seppia di un soldato... Solo ora capisco l'urgenza che lo premeva, che una notte lontana lo ha spinto a scrivere sul retro di quella foto, con grafia incerta e diseguale, la dedica che mi commuove fino alle lacrime: "Maria Rosa, il tuo papà te l'offre con tanto Amore perché sempre tu lo ricordi...".

Oh, papà! Finalmente hai vinto la tua battaglia con la guerra e sei tornato a casa e abbiamo vissuto insieme tante Sante Notti e abbiamo costruito insieme ogni anno il Presepe e abbiamo avuto la gioia di condividere tante cose per tanti anni. E ogni volta che eravamo tutti riuniti, soprattutto a Natale, tu sentivi il bisogno di raccontare le tue storie di guerra che noi ascoltavamo con un orecchio solo, un po' a disagio, forse anche annoiati.

Perché solamente ora che non ci sei più io sono in grado di capirti? Forse perché è la vita stessa che attraverso le esperienze dolorose ci fa dono di una migliore e più acuta sensibilità. Vivo, quasi come espiazione, la sofferenza di non poterti più porre le domande giuste mentre il rammarico per non averti sempre ascoltato con l'attenzione che richiedevi mi spinge ora a ritrovare fra i miei ricordi brani, spezzoni dei tuoi racconti e, un pezzo alla volta, ricostruisco dentro di me e per me la tua vita.

*Mariarosa Costanzi*

## Amo l'inverno

*Amo l'inverno  
con le sue malinconie.*

*I suoi brandelli di luce  
rischiarano gelidi grigiori.*

*Marilina Bortolozzi*



*Gemono gli alberi  
abbracciati dal vento.*

*Fronde sconvolte  
da angosce marine*

*si intrecciano in sciarade senza fine.*

## Messaggio al futuro

Il 31 marzo Pierluigi Ravera ci ha lasciato improvvisamente.

Ancora non riusciamo a crederlo, ancora sembra che da un momento all'altro possa ritornare per segnare le prenotazioni per la prossima gita con quel suo sguardo penetrante e coinvolgente che non ammetteva incertezze.

Ma ogni giorno che passa avvertiamo il vuoto lasciato dal suo silenzio e ci accorgiamo che manca qualcosa di prezioso per noi, la sua quotidiana testimonianza di quei valori di più ricca umanità che sembrano quasi scomparsi dal nostro mondo.

Nella sua personalità si armonizzavano doti di intelligenza intuitiva organizzativa, capacità di rapporto

umano e solidale che la pratica dell'escursionismo potenziava col quotidiano rapportarsi al congedo dell'esperienza umana, passo dopo passo.

Ha camminato con noi dell'Unitre, pronto all'aiuto, al sostegno, sdrammatizzando sempre le difficoltà, tutto intento a scoprire e a farci scoprire nuovi percorsi, nuovi paesaggi, nuovi cieli, sino all'ultimo, sino a quando, pochi giorni prima della fine, il suo passo era diventato lento e faticoso, ma non gli impediva di proseguire, caparbio com'era e incapace di resa.

Così, Pier, hai voluto lasciarci il tuo ultimo insegnamento, il massimo valore in cui hai fermamente creduto: non arrendersi mai.

*Gli amici*



## Il tempo di Pier

*"Pier, che tempo fa lassù?" "Bello, anzi bellissimo, amici!". Come sempre, quando tu decidevi la data del programma-gite e toglievi di imperio ogni incertezza ai gitanti dubbiosi, che consultavano i meteo e scrutavano il cielo prima di decidersi a partire.*

*"Non ci credi? vedrai! se noi dell'Unitre abbiamo deciso per oggi, il tempo ci sarà favorevole!".*

*Accadeva quasi sempre così: partivi con l'ombrello e il copri-zaino, guardando le nuvole basse che coprivano il cielo, minacciose.*

*Ma via via, cammin facendo, si apriva qua e là uno squarcio di azzurro, filtrava un raggio di sole e pareva che le nuvole fosche si vergognassero di osare un agguato piovoso al gruppetto intemerato.*

*Quel tempo radioso ora è tutto tuo, non lasciare che le gocce di pioggia scendano a confondersi con le nostre lacrime, fa' in modo che sui tuoi amici in cammino resti sempre, luminosa, la tua previsione del tempo. E sarai anche tu con noi, come sempre.*

*Emilia Garaventa*



26 agosto 2012: un folto gruppo di amici dedica una targa a Pier sulla parete rocciosa del Monte Rama.

## Ricordando Pier





## Memorandum

### ❖ **Spettacoli** al Teatro Carlo Felice:

	Turno F	Turno C	Turno B
<i>DON GIOVANNI</i> di W. A. Mozart	1 dicembre	2 dicembre	30 novembre
<i>CINDERELLA</i> di G. Puccini	5 gennaio	9 dicembre	14 dicembre
<i>TURANDOT</i> di G. Puccini		30 dicembre	27 dicembre
<i>MACBETH</i> di G. Verdi	26 gennaio	27 gennaio	22 gennaio
<i>IL LAGO DEI CIGNI</i> (balletto)	2 febbraio	3 febbraio	5 febbraio
<i>RIGOLETTO</i> di G. Verdi	2 marzo	3 marzo	5 marzo
<i>LA TRAVIATA</i> di G. Verdi	25 maggio	26 maggio	22 maggio

- ❖ 1 dicembre 2012: Viaggio a **PAVIA** e **VIGEVANO**. Pavia è posizionata sulla sinistra del Ticino poco a monte della confluenza nel Po tra verdi paesaggi fluviali. "Città dalle cento torri" la descrive un cronista del XV sec., torri antiche, rosse e vie tranquille, piazzette raccolte, colori caldi del cotto lombardo si incontrano ancora nel centro storico. Monumenti basilari nella storia dell'arte italiana sono le due chiese romaniche di San Pietro in Ciel d'Oro e San Michele dove fu incoronato Federico Barbarossa. Si percorrono interessanti e monumentali vie e piazze per raggiungere piazze della Vittoria cuore della città. Caratteristico è il Ponte coperto sul Ticino datato 1351-1354.

Il tipico borgo di Vigevano accoglie il visitatore nella grande piazza Ducale cuore rinascimentale della città. Su tre lati la piazza è cinta da uniformi palazzetti a portici con bella unità di stile. Fa da sfondo sul quarto lato la scenografica facciata del Duomo. La torre del Castello si alza sopra un lato e domina la piazza.

- ❖ 13 dicembre 2012: Villa Mina - Aula A, ore 17, presentazione del libro **Un Genovese in Paradiso** di Nino Durante
- ❖ 16 dicembre 2012 ore 16: Santuario Bambino di Praga ad Arenzano - Pomeriggio musicale con l'intervento del coro Unitre "**ECO DEL MARE**" diretto da Ada Bongiovanni Maglierini e accompagnato al piano da Anna Venezia.
- ❖ 17 dicembre 2012 ore 19: Gli associati Unitre festeggiano **l'arrivo del NATALE** nella Sala Polivalente Comunale - piazzale del Mare - Arenzano, con intrattenimenti, musica, ballo, battute teatrali, improvvisate, per terminare con una merenda-cena, qualche novità e uno scambio di auguri. Al fine di facilitare l'organizzazione è indispensabile prenotarsi, con sollecitudine, in segreteria ad Arenzano.
- ❖ 9 febbraio 2013: Viaggio a **BORDIGHERA** e **Villa Margherita - TAGGIA**. La Regina Margherita iniziò a visitare Bordighera nel 1879 e subì il fascino di questo angolo di Liguria tanto che acquistò la villa che oggi vediamo con annesso un parco e vi soggiornò ogni anno durante l'estate e l'autunno, fino a gennaio 1926, quando si spense a 74 anni. Oggi la villa ospita l'esposizione permanente di opere scelte della collezione Terruzzi. Si raggiungerà Taggia per la visita del Convento di San Domenico. Al suo interno, oltre alla presenza di dodici altari, conserva pregiate opere di diversi pittori tra cui cinque tele di Ludovico Brea.
- ❖ 15 marzo 2013: **IL SESTIERE DELLA MADDALENA**. La visita guidata si svolge da via Ponte Reale, seguendo un percorso che porta alla riscoperta del Sestiere della Maddalena. Con molta probabilità sarà possibile entrare nel palazzo di Ambrogio Di Negro in Bianchi.
- ❖ Nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio sono previste delle escursioni: (informazioni nelle bacheche e sul sito: [www.unitre.org/](http://www.unitre.org/)).

Dal 20 dicembre 2012 al 6 gennaio 2013  
sospensione dei corsi per le vacanze natalizie





Stampato dalla Grafica L. P. Genova - dicembre 2012